UNIVERSITE DE PARIS

INSTITUT DE DROIT ROMAIN

12, Place du Panthéon
75005 PARIS

IMPRIME

Congresso 22
mai 1972 - Bari

MONSIEUR LE PROFESSEUR DE MARTINO F.
258 VIA ANIELLO FALCONE
NAPOLI
ITALIE

ASSR Archivio storico del Senato della Repubblica

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA

STATUTO

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

PSI

CON LE MODIFICHE APPORTATE DAL 39° CONGRESSO

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Partito Socialista Italiano

Statuto

Senato della Repubblica - Archivio Storico

S.E.T.I. - Via della Guardiola, 23 - Tel. 668.778 - Roma (1973)

Art. 1

FINALITA' DEL PARTITO

(dalla « Dichiarazione sui principi: l'azione politica e l'organizzazione del Partito »)

Il Partito (PSI) continua la tradizione del movimento socialista italiano organizzatosi in Partito fin dal Congresso di Genova del 1892.

Esso ne raccoglie, come proprio patrimonio, le esperienze dottrinarie, a cominciare da quella fondamentale del marxismo, e le esperienze politiche maturate in tre quarti di secolo di lotte di classe sempre dure e sovente sanguinose.

Nella linea di fedeltà a tale tradizione esso vive e si sviluppa nel continuo adeguamento della dottrina e dell'azione alla evoluzione dei tempi e dei rapporti sociali, caratterizzati dall'incidenza sempre maggiore dei lavoratori nella vita democratica del Paese.

Il Partito non chiede ai suoi militanti la adesione ad un credo filosofico o religioso ed accoglie, con pari diritto di cittadinanza, tutte le correnti di pensiero che accettano i principi etici e i postulati politici e sociali ispirati agli ideali di giustizia, di eguaglianza e di pace che il Partito pone a fondamento del proprio programma.

Il Partito ha il fine di creare una società liberata dalle contraddizioni e dalle coercizioni derivanti dalla divisione in classi prodotta dal sistema capitalistico e nella quale il libero sviluppo di ciascuno sia la condizione del libero sviluppo di tutti.

La dimensione delle forze produttive dell'età contemporanea, la nascita della moderna società industriale di massa, le immense possibilità aperte dalle nuove conquiste del genere umano pongono in forme sempre più complesse i problemi della libertà e della condizione umana del lavoratore.

Il Partito, mentre dà, giorno per giorno la propria

Senato della Repubblica - Archivio Storico

risposta a questi problemi con l'azione incisivamente riformatrice, non smarrisce mai il senso della propria ispirazione originaria fondata sui valori perenni della libertà.

Il Socialismo è inseparabile dalla democrazia e dalla libertà, da tutte le libertà, politiche, civili e religiose, tra loro strettamente solidali e indivisibili, e come esso non può essere realizzato che nella libertà e con la democrazia, così la democrazia non può essere attuata integralmente se non col socialismo.

La esperienza storica insegna, e con particolare eloquenza nel nostro Paese, che tendenze alla involuzione autoritaria e dittatoriale sono sempre presenti nel regime capitalistico e che anche dove esso rispetta formalmente le regole del gioco democratico, mantiene come suo tratto caratteristico lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo causa di antiche e nuove forme di alienazione della persona umana e di compressione della sua libertà.

La storia dell'ultimo mezzo secolo insegna, inoltre, che le rivoluzioni proletarie, che pure hanno portato alla abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione e di scambio, degenerano in dispotismo di Partito e di Stato quando venga soffocato il soffio della vita libera e democratica individuale e collettiva.

Il Partito promuove l'organizzazione politica dei lavoratori e dei cittadini facendosi interprete delle esigenze di autonomia e di progresso del popolo lavoratore e rifiutando di attribuirsi prerogative di egemonia, di guida carismatica, di tutela paternalistica.

Il Partito conduce la lotta contro il sistema capitalistico e le ideologie che esso esprime, per superarle e costruire una società nuova, autenticamente democratica.

Coi lavoratori e con tutte le forze di progresso continua la lunga marcia per l'avvento dei lavoratori

alla direzione dello Stato, che decenni di lotte democratiche ed operaie hanno trasformato, e vanno sempre più trasformando, da strumento di oppressione al servizio del capitalismo, a potenziale strumento di liberazione dei lavoratori, nella misura in cui essi partecipano alla gestione del potere pubblico.

Nato un secolo fa come movimento di protesta e divenuto ormai un fattore potente della politica nazionale e mondiale, il Socialismo, inteso come opera collettiva e cosciente, faticosa e graduale, di una civiltà da costruire passo per passo nella democrazia e nella libertà, è la grande realtà del presente.

La evoluzione democratica dal capitalismo al socialismo comporta un periodo di transizione che ha il suo naturale quadro istituzionale nella democrazia repubblicana e la sua caratteristica nelle riforme di struttura della società e dello Stato.

Rispetto al quadro istituzionale, il Partito è impegnato senza riserve nella difesa e nel consolidamento della repubblica democratica e laica espressa dalla Resistenza antifascista e nella attuazione integrale della Costituzione repubblicana.

Rispetto alle riforme di struttura, il Partito afferma che esse debbono corrispondere ad un fine sociale generale e creare condizioni più avanzate, tali da permettere di conseguire nella libertà nuove forme di vita associata ed individuale modificando a favore dei lavoratori i rapporti di potere tra le classi e realizzando una effettiva partecipazione di tutti alla direzione della società e dello Stato.

Art. 2

INTERNAZIONALE SOCIALISTA

Il Partito è la Sezione italiana della Internazionale Socialista con finalità, metodi e strutture demo-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

cratici ed assolutamente indipendente da qualsiasi Governo. Come tale, lotta per la unità della classe lavoratrice anche nel campo internazionale e persegue la solidarietà dei lavoratori di tutto il mondo.

Art. 3

I COMPAGNI NEI RAPPORTI COL PARTITO

Il Partito organizza tutti coloro che, indipendentemente dalla loro concezione filosofica e religiosa, ne condividono gli obbiettivi e i metodi.

Il Partito richiede da tutti i propri membri la partecipazione alla elaborazione della sua linea politica allo sviluppo della sua organizzazione alle elezioni dei suoi quadri dirigenti e al controllo del loro operato.

Gli iscritti al Partito sono impegnati a dare alla attuazione della politica del Partito il contributo della loro attività e ad attenersi alle decisioni democraticamente prese dalla maggioranza, in ogni loro attività pubblica.

Ogni membro del Partito ha il diritto-dovere di partecipare alle assemblee dell'organizzazione cui è iscritto, di esprimere la propria opinione sugli argomenti in discussione, di esercitarvi la propria critica, di prendere parte a tutte le votazioni e le elezioni che vi hanno luogo.

Ogni membro del Partito partecipa alle assemblee e alla attività del Partito ovunque si trovi, ma ha il diritto di voto soltanto nella sezione nella quale è iscritto.

Fermi restando gli obblighi di cui al presente articolo, è garantita ad ogni iscritto piena libertà di espressione all'interno ed all'esterno del Partito ed il diritto a partecipare, a titolo strettamente personale, a iniziative esterne al Partito, rappresentandovi posizioni non difformi da quelle sostenute all'interno del Partito stesso.

Art. 4

ISCRIZIONE AL PARTITO

Possono iscriversi al Partito tutti gli uomini e le donne che, avendo compiuto il 18.mo anno di età, si impegnano all'adempimento dei doveri derivanti dalla appartenenza al Partito.

La domanda di ammissione al Partito è individuale; deve essere scritta e contenere notizie sulla posizione professionale e politica, attuale e antecedente, del richiedente.

La domanda di ammissione implica accettazione dello Statuto del Partito.

Art. 5

PROCEDIMENTO DI AMMISSIONE

La domanda di ammissione al Partito è presentata al Comitato Direttivo della Sezione ove il richiedente è domiciliato o al Comitato Direttivo del NAS del corrispondente luogo di lavoro. La domanda di iscrizione sarà affissa in Sezione per 15 gg. in modo che tutti gli iscritti possano prenderne visione.

Il C.D. deve pronunciarsi entro un mese dalla data di presentazione della domanda. Trascorso tale periodo, e in mancanza di decisione del C.D., l'iscrizione diventa esecutiva.

Le iscrizioni debbono essere ratificate dall'assemblea di Sezione successiva e comunque non oltre 5 mesi dalla data di presentazione.

In caso di mancata ratifica nel termine previsto, esse diventano definitive. Avverso la deliberazione del Comitato Direttivo che rigetta la domanda l'interessato può ricorrere all'assemblea.

La domanda di ammissione al Partito di persone che abbiano ricoperto incarichi direttivi in altri Partiti, e le domande di riammissione di persone che in precedenza siano state espulse o che, uscite dal

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Partito, abbiano aderito nel frattempo ad altri Partiti, devono essere inoltrate al Comitato Direttivo della Federazione, cui spetta la decisione pregiudiziale.

L'anzianità di appartenenza al Partito decorre, di norma dalla data di presentazione della domanda, e le eventuali eccezioni saranno decise dal Comitato Direttivo della Federazione o dalla Direzione (a seconda che si tratti di casi provinciali o nazionali).

Le richieste di iscrizione per il trasferimento ad altra Sezione devono essere corredate da nulla osta della Sezione o della Federazione di provenienza.

Art. 6

ELEGGIBILITA' NELLA ORGANIZZAZIONE DEL PARTITO

Ogni compagno può essere eletto a far parte degli organi del Partito e essere designato a ricoprire cariche o incarichi esterni al Partito.

Per essere eletti a far parte degli organi statutari, occorre essere iscritto al Partito:

a) da 5 anni per gli organi nazionali;

b) da 2 anni per il Comitato Direttivo della Federazione;

c) da 1 anno per il Comitato Direttivo della Sezione.

La Direzione del Partito è autorizzata a provvedere in deroga alla disposizione di cui al comma precedente per gruppi politici organizzati o per singoli iscritti.

Art. 7

IL VOTO DELLE ORGANIZZAZIONI DEL PARTITO

Nelle assemblee delle Sezioni, ciascun compagno ivi iscritto ha uguale diritto di voto.

Nel Congresso della Federazione o nel Congresso Nazionale ogni delegato vota per il numero di voti rappresentati.

Il voto sugli indirizzi politici è palese. Il voto è segreto in tutti i casi in cui ha per oggetto persone. In via transitoria nelle assemblee di Sezione il voto sui documenti politici congressuali è segreto fino al Congresso successivo a quello del 1968.

Art. 8

LA SEZIONE

La sezione è l'organizzazione primaria per la elaborazione e la realizzazione della politica del Partito. La Sezione ha il compito di istituire NAS nei luoghi di lavoro e di coordinare e dirigere quelli esistenti, nell'ambito del suo territorio.

La circoscrizione territoriale della Sezione coincide, di norma, con quella del Comune.

Qualora particolari condizioni ambientali lo consiglino, e previa autorizzazione della Federazione, la Sezione può organizzare altresì nuclei territoriali.

Nei centri urbani, il Comitato Direttivo della Federazione può deliberare la costituzione di due o più sezioni cittadine.

Per la costituzione di nuove sezioni devono essere richiesti alla Federazione la preventiva autorizzazione ed il riconoscimento.

Se entro due mesi non avviene il riconoscimento o esso viene negato, è ammesso ricorso alla Direzione del Partito.

La Sezione può essere riconosciuta quando conti almeno dieci iscritti.

Art. 9

L'ASSEMBLEA DELLA SEZIONE

Il massimo organo deliberante della Sezione è l'assemblea degli iscritti.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

L'assemblea provvede ogni anno ad eleggere il Comitato Direttivo della Sezione e il Collegio dei Revisori dei Conti.

L'assemblea è convocata dal Segretario della Sezione con avviso contenente l'ordine del giorno, che deve pervenire per iscritto almeno 5 giorni prima a tutti gli iscritti ed alla Federazione, e che è affisso in ogni caso nei locali della Sezione.

L'assemblea della Sezione è convocata ogni qualvolta la situazione politica e l'attività del Partito lo richiedano.

E' inoltre convocata per richiesta di un terzo degli iscritti o per iniziativa del Direttivo della Federazione.

L'assemblea di Sezione è convocata in via ordinaria almeno ogni tre mesi.

Art. 10

IL COMITATO DIRETTIVO DELLA SEZIONE

La Sezione è retta da un Comitato Direttivo eletto dall'assemblea degli iscritti.

Il Comitato Direttivo della Sezione è composto da un minimo di 5 ad un massimo di 15 membri.

Quando per dimissioni o per altra causa risulti ridotto il numero dei componenti, subentrano in sostituzione, ed ove ci siano, i candidati che seguono nell'ordine di preferenza delle rispettive liste.

In ogni caso, il Comitato ha funzione legittima fino a quando resta in carica più della metà dei componenti eletti nella votazione originaria. In mancanza, decade di diritto e deve procedersi a nuova elezione.

Le riunioni del Comitato Direttivo sono valide con la presenza della metà più uno dei suoi componenti elettivi.

Il Comitato Direttivo della Sezione nomina nel suo seno il Segretario ed eventualmente un Vice Segretario. Nomina altresì l'Amministratore della Sezione. Il Comitato Direttivo assegna ai suoi componenti incarichi specifici. Può nominare infine commissioni di lavoro che ad esso rispondono del loro operato.

Art. 11

NUCLEO AZIENDALE SOCIALISTA

In ogni luogo di lavoro in cui siano almeno cinque compagni si costituisce il NAS. Ove esista il NAS, ad esso devono iscriversi tutti i compagni che lavorano nel luogo in cui il NAS opera.

Il NAS ha il compito di dirigere l'attività politica ed organizzativa dei socialisti sui luoghi di lavoro.

Risponde alla Sezione nell'ambito della quale opera. Se più sono i luoghi di lavoro della stessa azienda o di una stessa categoria, devono essere costituiti più NAS. Per il coordinamento di più NAS di una stessa azienda o categoria è costituita una commissione aziendale (o interNAS) formata dai responsabili dei diversi NAS con la Sezione della quale fa parte.

L'assemblea del NAS elegge un Comitato Direttivo, composto da un minimo di 3 ad un massimo di 7 membri.

Il Comitato Direttivo del NAS elegge un responsabile che entrerà a far parte con voto consultivo del Comitato Direttivo della Sezione (qualora non fosse stato eletto a farne parte dall'assemblea della Sezione).

I compagni iscritti al NAS partecipano alla attività della Sezione del luogo dove abitano.

I NAS non possono assumere funzioni e poteri propri delle Sezioni.

Art. 12

LA COMMISSIONE COMUNALE DI COORDINAMENTO

Nei Comuni che non siano sede di Federazione e nei quali esistano più Sezioni, queste debbono co-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

stituire tra loro una commissione comunale di coordinamento e di comune elaborazione in ordine ai problemi locali.

I criteri per la rappresentanza delle Sezioni in detta Commissione saranno fissati dal Comitato Direttivo della Federazione.

Nei Comuni sede di Federazione, assolve tali compiti la Federazione provinciale, affiancata da apposita commissione comunale. I criteri di rappresentanza delle Sezioni saranno fissati dal Comitato Direttivo della Federazione.

La Commissione può eleggere un Comitato Esecutivo e un Segretario.

Art. 13

I COMITATI DI ZONA

Qualora particolari esigenze lo consiglino, possono essere costituiti, d'iniziativa della Federazione o della Sezione, Comitati di zona tra più Sezioni, in ordine ai problemi economici, amministrativi, organizzativi della zona stessa.

La proposta di costituzione del Comitato dovrà indicare i motivi che la giustificano, i criteri di rappresentanza, gli strumenti organizzativi per la sua permanente funzionalità e dovrà essere approvata dal Comitato Direttivo della Federazione.

Al Comitato Direttivo della Federazione spetta altresì la facoltà di indicare un responsabile del Comitato di zona o di assegnare al Comitato stesso il compito di eleggerlo. Del Comitato di zona dovranno comunque far parte i Segretari delle Sezioni interessate.

Art. 14

LA FEDERAZIONE

La Federazione organizza e dirige le Sezioni esistenti nella provincia.

Ove particolari condizioni lo consiglino, la direzione del Partito può autorizzare la divisione di una stessa provincia in più Federazioni, determinandone l'ambito territoriale.

Art. 15

IL CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE

Il Congresso è il massimo organo della Federazione. Esso è costituito dai delegati eletti dalle assemblee delle Sezioni in ragione del numero degli iscritti, secondo le norme della Direzione del Partito e del Comitato Direttivo della Federazione.

Il Congresso è convocato dal Comitato Direttivo della Federazione in via ordinaria e in relazione alla data del Congresso Nazionale.

L'avviso deve pervenire a tutte le Sezioni almeno 30 giorni prima della data del Congresso e deve contenere l'ordine del giorno dei lavori.

Il Congresso è convocato in via straordinaria con deliberazione adottata a maggioranza dal Comitato Direttivo della Federazione o qualora la convocazione sia richiesta da almeno un terzo delle Sezioni aderenti e che rappresentino almeno un terzo degli iscritti alla Federazione. In caso di gestione commissariale, la data del Congresso viene fissata dalla Direzione del Partito su proposta del Commissario.

Il Congresso elegge il Comitato Direttivo della Federazione, i Probiviri provinciali, i Revisori dei Conti.

Art. 16

ELEZIONE DEL COMITATO DIRETTIVO DELLA FEDERAZIONE

Il Congresso provinciale, a conclusione della sua sessione ordinaria, elegge il Comitato Direttivo della Federazione.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Le mozioni, alle quali devono essere collegate le liste dei candidati, vengono votate per appello nominale.

L'elezione dei componenti il Comitato Direttivo si effettua mediante voto segreto e con tante liste quante sono le mozioni.

Non si può essere candidati in più di una lista. I seggi sono assegnati con il sistema dello scrutinio di lista, del quoziente, della proporzionale e della utilizzazione dei maggiori resti.

Art. 17

IL COMITATO DIRETTIVO DELLA FEDERAZIONE

La Federazione è retta da un Comitato Direttivo eletto dal Congresso provinciale.

Il Comitato Direttivo è composto:

a) da 31 componenti per le Federazioni fino a 10.000 iscritti;

b) da 41 per quelle fino a 20.000 iscritti;

c) da 51 per quelle fino a 30.000 iscritti;

d) da 61 per quelle che abbiano oltre 30.000 iscritti.

I membri del Parlamento e delle Assemblee Regionali e del Comitato Centrale fanno parte di diritto, con voto consultivo, del Comitato Direttivo della Federazione a cui sono iscritti.

Quando per dimissioni o per altra causa risulti ridotto il numero dei componenti del Comitato Direttivo della Federazione, subentrano in sostituzione i candidati che eventualmente seguono nell'ordine di preferenza delle rispettive liste.

Il Comitato esercita le sue funzioni fino a quando resta in carica più della metà dei componenti eletti nella votazione originaria. In mancanza, decade di diritto e deve procedersi a nuova elezione.

Le riunioni del Comitato sono valide con la presenza della metà più uno dei suoi componenti elettivi.

Il Comitato Direttivo elegge il Segretario, uno

o due Vice Segretari, l'Esecutivo della Federazione. Può revocarli e sostituirli. Il Comitato Direttivo nomina altresì l'Amministratore della Federazione. Il Comitato Direttivo è convocato e presieduto dal Segretario della Federazione. Si riunisce di regola ogni due mesi, ogni volta che la situazione generale o locale lo richieda, o qualora ne faccia richiesta un terzo dei suoi membri.

Il Comitato Direttivo informa la sua attività e le sue deliberazioni alla linea stabilita dal Congresso Nazionale e alle decisioni assunte dalla Direzione del Partito.

Il Comitato Esecutivo della Federazione attua le deliberazioni del Comitato Direttivo. E' composto da un minimo di sette a un massimo di quindici membri, in rapporto al numero dei componenti del Comitato Direttivo.

Esso provvede all'organizzazione del proprio lavoro assegnando gli incarichi e le responsabilità relative.

Art. 18

LA CONFERENZA DEI SEGRETARI DI SEZIONE

La Conferenza dei Segretari di Sezione è convocata dal Comitato Direttivo di Federazione per raccogliere gli orientamenti e le indicazioni della base del Partito prima di adottare le deliberazioni di maggior rilievo e impegno politico. Alla Conferenza partecipano i componenti del Comitato Direttivo della Federazione. La Conferenza è comunque convocata in via ordinaria ogni tre mesi.

Art. 19

IL SEGRETARIO DELLA FEDERAZIONE

Il Segretario rappresenta e dirige la Federazione.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

La candidatura del Segretario della Federazione alle elezioni politiche nazionali comporta le dimissioni dalla carica all'atto di accettazione della candidatura.

Art. 20

IL COMITATO REGIONALE

Il Comitato Regionale è l'organizzazione che elabora e delibera gli indirizzi della politica del partito a livello regionale nell'ambito della linea stabilita dai congressi regionali e nazionali e espressa dalle deliberazioni del comitato centrale. A questo fine coordina le attività delle federazioni.

Art. 21

IL CONGRESSO REGIONALE

Il Congresso Regionale è costituito per la sua prima formazione dai delegati eletti nei congressi di federazione. Il congresso definisce i rapporti tra comitato regionale e gli altri organi del partito operanti nell'ambito regionale.

Art. 22

IL COMITATO DIRETTIVO REGIONALE

Il Comitato Regionale è retto dal Direttivo Regionale eletto nel Congresso Nazionale e composto:

a) da un massimo di 31 componenti nelle regioni con meno di un milione di abitanti;

b) da un massimo di 41 componenti nelle regioni da uno a tre milioni di abitanti;

c) da un massimo di 51 componenti nelle regioni da tre a quattro milioni di abitanti;

d) da un massimo di 61 componenti nelle regioni da quattro a sei milioni di abitanti;

e) da un massimo di 81 componenti nelle regioni con oltre sei milioni di abitanti.

Il Direttivo regionale elegge nel suo seno il segretario, uno o più vice segretari, il segretario amministrativo e il Comitato esecutivo. Fanno parte del Direttivo regionale con voto consultivo i deputati ed i senatori della Regione, i consiglieri regionali della Regione, i membri del Comitato centrale della Regione e una delegazione di tre membri del Comitato regionale della FGSI. Il Direttivo regionale può invitare a partecipare ai suoi lavori compagni che esercitino compiti particolari nel campo sindacale, amministrativo, sociale, economico e culturale nell'ambito regionale.

Art. 23

IL COMITATO ESECUTIVO REGIONALE

Il Comitato Esecutivo Regionale attua le deliberazioni del direttivo. Esso è composto da un minimo di sette ad un massimo di quindici membri. Deve essere garantita la presenza delle minoranze. Le incompatibilità previste per i Comitati esecutivi di federazione si applicano anche agli esecutivi regionali. L'incompatibilità tra parlamentare nazionale e segretario di federazione si estende al segretario regionale.

Art. 24

IL SEGRETARIO REGIONALE

Il Segretario Regionale rappresenta e dirige il Comitato Regionale.

La candidatura del Segretario Regionale alle elezioni politiche nazionali comporta le dimissioni dalla carica all'atto dell'accettazione della candidatura.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Art. 25

IL CONGRESSO NAZIONALE

Il Congresso Nazionale è l'organo supremo del Partito.

Le sue deliberazioni sono impegnative per tutti gli organi del Partito e per tutti gli iscritti.

Il Congresso stabilisce la linea politica del Partito, esamina le attività svolte da tutte le istanze ed elegge il Comitato Centrale.

Il Congresso Nazionale si convoca in via ordinaria ogni due anni per discutere la relazione della Direzione del Partito e gli altri argomenti posti all'ordine del giorno. In via straordinaria, il Congresso Nazionale si convoca per deliberazione della Direzione, adottata per iniziativa propria o per richiesta dei Comitati Direttivi di almeno 40 Federazioni (anche a maggioranza).

L'ordine del giorno, la data, la sede del Congresso sono fissati dalla Direzione. L'avviso di convocazione e l'ordine del giorno sono comunicati alle Federazioni almeno un mese prima.

Il Congresso Nazionale è costituito dai delegati eletti dai Congressi delle Federazioni, in ragione del numero degli iscritti.

La Direzione ne stabilisce la proporzione e fissa le norme dei Congressi delle Federazioni. Prima dell'inizio dei loro Congressi sono trasmessi alle Federazioni la relazione della Direzione del Partito e gli altri atti congressuali. Il Congresso Nazionale elegge preliminarmente la sua presidenza, la Commissione per la Verifica dei Poteri e l'Ufficio di Segreteria.

Art. 26

ELEZIONE DEL COMITATO CENTRALE

Il Congresso a conclusione della sua sessione ordinaria, elegge il Comitato Centrale del Partito.

Il Comitato Centrale si compone di 121 membri. Le mozioni, alle quali devono essere collegate le liste dei candidati, vengono votate per appello nominale. L'elezione dei componenti il Comitato Centrale si effettua mediante voto segreto e con tante liste quante sono le mozioni.

Non si può essere candidati in più di una lista.

I seggi sono assegnati con il sistema dello scrutinio di lista, del quoziente, della proporzionale e della utilizzazione dei maggiori resti e vengono ripartiti tra le sole liste che abbiano ricevuto almeno il 10 per cento dei voti validi, o il 5 per cento, purché abbiano ottenuto delegati al Congresso Nazionale in almeno 10 Federazioni.

Art. 27

IL COMITATO CENTRALE

Il Comitato Centrale interpreta ed attua i deliberati del Congresso Nazionale.

E' convocato dalla Direzione per propria iniziativa o a seguito di richiesta di un terzo dei membri del Comitato Centrale stesso. Il Comitato Centrale elegge nel suo seno il Presidente del Partito, che presiede il Comitato Centrale e fa parte di diritto, con voto deliberativo, della Direzione del Partito.

Il Comitato Centrale elegge altresì nel suo seno la Direzione del Partito. Ha poteri di revoca e di sostituzione. In caso di dimissioni o di mancanza per altre cause di un membro del Comitato Centrale, subentra il primo dei non eletti nella medesima lista.

Non più della metà del Comitato Centrale può essere composto da parlamentari.

I membri del Direttivo dei Gruppi Parlamentari, partecipano, a titolo consultivo, alle riunioni del Comitato Centrale.

I membri del Comitato Centrale possono parte-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

cipare alle riunioni di ogni Comitato Direttivo di Federazione.

Art. 28

LA DIREZIONE DEL PARTITO

La Direzione del Partito è costituita da un minimo di 15 membri a un massimo di 21 ed ha la responsabilità della attività del Partito per la realizzazione della linea politica indicata dal Congresso e dal Comitato Centrale. La Direzione elegge nel suo seno il Segretario del Partito ed uno o due Vice segretari.

Nomina le Commissioni Nazionali di Lavoro che ad essa debbono sottoporre le loro decisioni.

La Direzione costituisce le Sezioni di Lavoro del Partito, ne stabilisce i compiti e ne nomina il Responsabile. La Sezione di Lavoro dirige e coordina uno o più uffici che la compongono.

Alle riunioni della Direzione possono partecipare, con voto consultivo: il Capo della Delegazione al Governo, i Presidenti dei Gruppi Parlamentari ed il Direttore dell'« Avanti! ».

La carica di membro della Direzione è incompatibile con cariche di Governo nazionale e regionale ed incarichi amministrativi in Enti a carattere nazionale o regionale.

Art. 29

IL SEGRETARIO DEL PARTITO

Il Segretario del Partito rappresenta politicamente il Partito nella sua unità. Convoca e presiede la Direzione del Partito e ne coordina il lavoro. Ha la rappresentanza legale del Partito nella sua personalità unitaria.

Il Vice Segretario (o i Vice Segretari) del Partito coadiuvano il Segretario e lo sostituiscono in caso di necessità.

Art. 30

ELEZIONE DEL COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Presso ogni Federazione è costituito un Collegio dei Probiviri composto di 7 membri.

Il Collegio Nazionale dei Probiviri si compone di 9 membri.

I Probiviri sono eletti rispettivamente dai Congressi Provinciali o dal Congresso Nazionale a voto diretto e segreto. La elezione avviene con la stessa procedura, con le stesse modalità e con lo stesso criterio valido per le elezioni rispettivamente dei Comitati Direttivi delle Federazioni e della Direzione del Partito.

Per essere membro del Collegio Nazionale e Provinciale bisogna avere rispettivamente una anzianità di iscrizione al Partito di 7 e 5 anni.

I Probiviri non possono ricoprire cariche né direttive né amministrative nelle organizzazioni del Partito.

I Collegi dei Probiviri eleggono nel loro seno un Presidente.

Art. 31

PROCEDIMENTI DISCIPLINARI

Il Collegio Provinciale dei Probiviri è competente a conoscere ogni procedimento disciplinare e ad adottare le relative sanzioni nei confronti degli iscritti alle Sezioni che fanno parte della Federazione fatta eccezione dei membri della Direzione e di Parlamentari nazionali e dei Probiviri Nazionali.

La procedura dinanzi al Collegio dei Probiviri è promossa dal Comitato di Sezione di appartenenza o della Sezione dove i fatti sono avvenuti, dal Comitato Direttivo di Federazione, di iniziativa

Senato della Repubblica - Archivio Storico

o su denuncia di qualsiasi iscritto al Partito. Le denunce devono essere motivate e documentate.

Il Comitato di Sezione o di Federazione deve accompagnare il deferimento al Collegio dei Probiviri con propria motivazione. L'interessato deve essere chiamato per essere sentito. In caso di rifiuto o di assenza ingiustificata, il Collegio delibera in sua assenza.

La pronuncia del Collegio deve essere emessa entro il termine massimo di due mesi dalla data del deferimento del caso al Collegio.

E' facoltà del Comitato di Sezione o del Comitato di Federazione di sospendere da ogni attività di Partito per non oltre tre mesi l'iscritto nei confronti del quale sia pendente un giudizio davanti al Collegio dei Probiviri. Questa facoltà decade per la durata di tre mesi prima del Congresso di Federazione.

Avverso il giudizio espresso dal Collegio dei Probiviri è ammesso ricorso al Collegio Nazionale dei Probiviri. La facoltà di ricorso deve essere esercitata entro 30 giorni dalla comunicazione della pronuncia all'interessato, alla Sezione di appartenenza e alla Federazione. Hanno facoltà di ricorso tanto l'interessato quanto la Sezione o la Federazione.

Il Collegio Nazionale è competente a conoscere ogni procedimento disciplinare e ad adottare le relative sanzioni nei confronti dei membri della Direzione, dei Parlamentari e dei membri de' Collegio Nazionale, secondo le norme valide per il Collegio della Federazione.

Inoltre il Collegio Nazionale è competente a decidere in seconda istanza su ricorsi presentati contro le pronunce emesse dal Collegio della Federazione a norma dei comma precedenti. Il Collegio Nazionale è tenuto ad emettere la pronuncia entro un termine massimo di due mesi dalla data di ricorso sulla base dei documenti relativi ai procedimenti di primo grado, nonché di una eventuale nuova istruttoria. Deve essere comunque ascoltato l'interessato. La facoltà di sospensione provvisoria da ogni attività del Partito per non oltre tre mesi nei confronti dei membri della Direzione e dei Parlamentari e dei Probiviri nazionali, soggetti a procedimenti disciplinari, spetta alla Direzione. Tale facoltà decade nei tre mesi precedenti il Congresso Nazionale. Contro le decisioni del Collegio Nazionale dei Probiviri nei confronti delle categorie di cui al comma precedente, in prima istanza, è prevista, sia per gli organi deferenti, sia per l'iscritto deferito, facoltà di ricorso alla Direzione, che, eventualmente in una Commissione, e udito l'interessato, emette la pronuncia definitiva.

Per l'espulsione in prima istanza si richiede la maggioranza qualificata e cioè di cinque su sette. Qualora non si raggiunga tale maggioranza si rimette il caso al Collegio Nazionale.

Ogni altra sanzione è decisa a maggioranza dei componenti del Collegio. Il Collegio Nazionale decide sempre, e in ogni caso, a maggioranza dei suoi componenti.

Il ricorso non sospende l'esecutività del provvedimento.

Art. 32

SANZIONI DISCIPLINARI

Il compagno che venga meno ai suoi doveri politici e morali di membro del Partito è sottoposto alle seguenti sanzioni disciplinari, a seconda della gravità del caso:

a) il richiamo;
b) la deplorazione;
c) la rimozione dagli incarichi di partito e l'invito a dimettersi dalle cariche ricoperte per designazione del Partito;
d) la sospensione;
e) l'espulsione.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Di tali provvedimenti potrà essere deliberata la pubblicazione attraverso la stampa del Partito.

Art. 33

DISCIPLINA DELLE ORGANIZZAZIONI

Qualora gli organi direttivi di una Federazione non adempiano alle loro funzioni, ovvero non si attengano alle decisioni degli organi centrali, la Direzione del Partito ha facoltà di deliberare lo scioglimento e nominare uno o più commissari.

La Direzione fisserà la data del Congresso Provinciale che comunque dovrà essere tenuto entro sei mesi dalla data di scioglimento.

Le medesime facoltà competono ai Comitati Direttivi delle Federazioni nei riguardi dei Comitati Direttivi delle Sezioni e dei NAS. Ma l'assemblea dovrà essere convocata entro tre mesi.

Può altresì essere deliberato dal Comitato Direttivo della Federazione lo scioglimento di una Sezione con mandato ad uno o più commissari di procedere nel più breve tempo alla ricostituzione.

La decisione della Federazione diventa esecutiva dopo la ratifica della Direzione del Partito.

In tali casi sarà del pari stabilita nel termine di tre mesi la convocazione del Congresso della Sezione.

Art. 34

DISCIPLINA DELLA PROPAGANDA ELETTORALE

La propaganda elettorale di iniziativa del singolo candidato, nelle elezioni amministrative e politiche, è vietata.

Art. 35

DESIGNAZIONI DEI CANDIDATI

Per essere candidati al Parlamento occorrono 5 anni di iscrizione; 2 anni per le candidature regionali 2 anni per le candidature alle Amministrazioni provinciali e per i Comuni.

Eventuali eccezioni richiedono l'autorizzazione della Direzione per le candidature al Parlamento e alle assemblee regionali e del Comitato Direttivo di Federazione per le candidature ai Consigli Comunali e Provinciali.

Condizione per l'inclusione di candidati indipendenti nelle liste socialiste è che essi accettino il programma e la disciplina di gruppo in caso di elezione.

La Direzione ha facoltà di riservarsi una aliquota di candidati nelle liste per il Parlamento.

La designazione dei candidati spetta alle assemblee di Sezione. Per le elezioni comunali le liste sono formate direttamente dalla Sezione. Quando si tratta di comuni con più Sezioni la Commissione comunale forma la lista sulla base delle indicazioni delle Sezioni. Se non è d'accordo con le decisioni delle Sezioni rimette la decisione al Comitato Direttivo della Federazione.

Per le elezioni comunali nei comuni sedi delle Federazioni, per le elezioni provinciali, per le elezioni politiche il Direttivo di Federazione forma la lista secondo le indicazioni delle Sezioni della circoscrizione.

Se il Direttivo della Federazione non è d'accordo con le indicazioni delle Sezioni rimette la decisione alla Direzione.

Su indicazione delle Sezioni, i Direttivi Provinciali propongono le liste dei candidati alle elezioni regionali che debbono essere approvate dal Direttivo Regionale.

In ogni caso spettano al Comitato Centrale la ratifica delle liste per le elezioni politiche e la decisione circa l'ordine di iscrizione nella lista. Analoga attribuzione spetta alla Direzione per le liste regionali. Nella formazione delle liste occorre sempre rispettare, secondo criteri proporzionali, i diritti delle minoranze.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Art. 36

INCARICHI PUBBLICI

La designazione di incarichi pubblici spetta:

a) al Comitato Direttivo della Sezione, quando esiste una sola Sezione; alla Commissione comunale di coordinamento quando esistano più Sezioni; al Comitato Direttivo, quando si tratti di Comune sede di Federazione;

b) al Comitato Direttivo provinciale, quando si tratti di incarichi provinciali;

c) al Comitato Regionale, con ratifica della Direzione, se si tratta di incarichi regionali;

d) alla Direzione del Partito per incarichi a carattere nazionale.

Art. 37

DESIGNAZIONE DEI MINISTRI E DEI SOTTOSEGRETARI

La designazione dei Ministri e dei Sottosegretari è fatta dai membri effettivi della Direzione insieme ai Presidenti dei due gruppi parlamentari scegliendo fra i nomi indicati a scrutinio segreto dai due gruppi, in misura doppia rispetto al numero dei Ministri e Sottosegretari spettanti alla delegazione socialista.

Art. 38

DESIGNAZIONE DI ASSESSORI, SINDACI, VICE SINDACI, PRESIDENTI E VICE PRESIDENTI DI AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE E REGIONALE

La designazione degli Assessori Comunali, del Sindaco e del Vice Sindaco è fatta dal Direttivo della Sezione o dalla commissione comunale insieme al Presidente del Gruppo scegliendo tra i nomi indicati dal gruppo in misura doppia rispetto al numero di posti da ricoprire.

La designazione degli assessori, del Vice presidente e del Presidente provinciale è fatta dal Direttivo di Federazione insieme al Presidente del Gruppo, scegliendo fra i nomi indicati dal gruppo con le modalità del comma precedente.

La designazione degli assessori, del Presidente e del Vice presidente regionali è fatta dal Comitato Regionale insieme al Presidente del Gruppo, scegliendo tra i nomi indicati dal Gruppo con le modalità previste dai commi precedenti.

Art. 39

INCOMPATIBILITA' E CUMULO DELLE CARICHE

La carica di Segretario di Sezione o di commissione comunale, di segretario o vice segretario di Federazione o di Comitato Regionale, di membro di Esecutivo di Federazione, è incompatibile con la carica di Sindaco, Presidente di Amministrazione, provinciale o regionale, Assessore comunale, provinciale o regionale, Presidente, Vice presidente o membro del Consiglio di Amministrazione di un ente pubblico di nomina del potere esecutivo, di istituto di credito di diritto pubblico, di Casse di Risparmio, Presidente o Vice presidente di Azienda Municipalizzata o di enti ospedalieri.

Queste incompatibilità non si applicano nei Comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti, ad eccezione per la norma che concerne l'incompatibilità tra Segretario di Sezione e Sindaco. Inoltre l'incompatibilità tra la carica di membro di Esecutivo di Federazione e la carica di Sindaco o di Assessore comunale non si applica ai comuni con popolazione inferiore ai 30.000 abitanti.

Ferme restando le disposizioni precedenti, nei comuni sedi di Federazione, ai Segretari di Sezione

Senato della Repubblica - Archivio Storico

o di commissione comunale, ai Segretari e Vice segretari di Federazione e di Comitato Regionale, ai membri dell'Esecutivo di Federazione, si può assegnare un solo incarico con indennità di nomina degli Enti Locali, purché tale incarico non rientri tra quelli elencati al primo comma.

La carica di parlamentare è incompatibile con quella di Segretario di Federazione, con quella di Presidente e di Assessore provinciale e con quella di Sindaco ed assessore comunale nei comuni con più di 20.000 abitanti, ed è incompatibile con ogni incarico pubblico retribuito. La carica di parlamentare è inoltre incompatibile con quella di consigliere comunale nei comuni con più di 500.000 abitanti. La carica di Ministro e di Sottosegretario è incompatibile con tutte le cariche esecutive di Partito.

E' vietato il cumulo di due o più cariche direttive in Enti Pubblici di rilevanza nazionale o regionale o di nomina governativa, sempre che si tratti di cariche conferite su designazione del Partito.

Le incompatibilità applicabili sono solo quelle previste dal presente Statuto.

Art. 40

I GRUPPI PARLAMENTARI

I Gruppi parlamentari socialisti traducono sul piano parlamentare la politica del Partito; eleggono i propri Comitati Direttivi ed il Presidente, che rispondono alla Direzione del Partito del loro operato.

I parlamentari che non siano iscritti al Partito possono iscriversi al Gruppo parlamentare socialista su decisione dell'Assemblea dei Gruppi.

Art. 41

L'ATTIVITA' FEMMINILE

La Direzione del Partito e i Comitati Direttivi delle Federazioni nominano la Commissione Nazionale

e le Commissioni provinciali femminili per guidare l'attività del Partito in ordine ai problemi della donna nella società.

Art. 42

L'ATTIVITA' GIOVANILE

La FGSI è l'organizzazione giovanile del Partito.

La FGSI nell'ambito della linea politica fissata dal Congresso Nazionale e dalle deliberazioni degli organi centrali, sviluppa autonomamente l'iniziativa e l'azione fra i giovani.

Possono essere iscritti alla FGSI i giovani fino al 25° anno.

Con il 18° anno il giovane acquisisce, altresì la qualifica di membro del Partito; ma la sua iscrizione deve essere ratificata dal Comitato Direttivo della Sezione alla quale appartiene.

Gli organi di Partito hanno nei confronti delle organizzazioni giovanili e dei singoli le stesse competenze disciplinari che per le altre istanze di Partito, ma sono tenuti a consultare gli organi giovanili competenti. Su tutto quanto non contemplato nel presente articolo vale lo Statuto della FGSI, salvo che per le parti che risultino in contrasto con lo Statuto del Partito.

Art. 43

LE CONSULTE DEGLI AMMINISTRATORI

Gli amministratori socialisti, i rappresentanti socialisti degli Enti Locali Provinciali, costituiscono presso ogni Federazione la Consulta degli amministratori socialisti, con il compito di attuare la politica del Partito in campo amministrativo.

L'assemblea generale della Consulta si riunirà almeno due volte l'anno e in tutte le occasioni che lo rendessero necessario.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il responsabile degli Enti Locali sarà il Presidente della Consulta.

La Consulta elegge una Commissione Esecutiva composta da un minimo di 7 ad un massimo di 11 membri che affianchi l'opera del Presidente.

Le consulte potranno formulare particolari regolamenti, purché non siano in contrasto con la presente norma.

Presso la Direzione del Partito si costituisce la Consulta Nazionale degli amministratori. Il Presidente sarà il Responsabile della Sezione Enti Locali della Direzione.

Art. 44

ORGANIZZAZIONI SPECIFICHE

La Direzione del Partito ispira a promuovere organizzazioni specifiche tra le diverse categorie sociali e nei diversi campi di attività, attraverso le quali si esprima e si articoli la presenza socialista nella società.

Art. 45

IL PATRIMONIO

Il Patrimonio del Partito è costituito dai beni immobili ovunque si trovino, acquistati, provenienti da associazioni o Partiti unificati nel PSI, donati da chiunque, o comunque legittimamente pervenuti, e da ogni altro bene che potesse comunque ed a qualsiasi titolo appartenere o pervenire al Partito.

Il Patrimonio è unico, indivisibile ed ha carattere nazionale. La espulsione, la radiazione, la dimissione di singoli iscritti o di gruppi, lo scioglimento di Federazioni o di Sezioni non dà alcun diritto a quote né alla divisione del patrimonio che resta unitariamente, sempre di esclusiva proprietà del Partito.

Art. 46

L'AMMINISTRAZIONE DEL PARTITO

Le entrate delle Sezioni, delle Federazioni e della Direzione del Partito sono costituite:

a) dall'importo delle tessere e dai contributi degli iscritti;

b) da sottoscrizioni e oblazioni volontarie.

La Direzione del Partito fissa, anno, per anno, l'importo delle tessere, comprensivo dei contributi.

Ogni Organizzazione di Partito ha l'obbligo di tenere una regolare amministrazione dei propri fondi ed è tenuta a presentare ai congressi o alle assemblee il rendiconto della propria attività.

Presso le Sezioni e le Federazioni è istituito un Collegio di Revisori dei Conti, composto di tre membri.

Il Collegio Nazionale dei Revisori dei Conti è composto da 5 membri. I Revisori dei Conti vengono eletti dalla Assemblea della Sezione, dal Congresso Provinciale, dal Congresso Nazionale. L'elezione avviene con la stessa procedura richiamata per la elezione del Collegio dei Probiviri. Anche per le incompatibilità valgono le norme stabilite dal presente Statuto per i Probiviri.

Art. 47

LA STAMPA DEL PARTITO

La Stampa del Partito è sottoposta al controllo degli organi di Partito di cui è emanazione.

I Direttori dei giornali, dei periodici e delle riviste ufficiali del Partito sono nominati dalla Direzione del Partito.

La Direzione politica del quotidiano è affidata ad un membro della Direzione.

Le attività editoriali sono sottoposte al controllo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

19

della Direzione del Partito, che nomina il Presidente della Casa Editrice.

Art. 48

MODIFICHE DELLO STATUTO

Lo Statuto del Partito può essere modificato soltanto per deliberazione del Congresso Nazionale del Partito.

IL 39° CONGRESSO DEL PARTITO A GENOVA HA ADOTTATO ALL'UNANIMITA' LE SEGUENTI MODIFICHE DELLO STATUTO

RAPPORTO VOTI - ISCRITTI — I delegati ai congressi regionali e nazionali sono eletti in rapporto ai voti dei presenti nelle assemblee di sezione. Un numero di voti pari a quello espresso nelle assemblee delle sezioni sarà distribuito tra le federazioni tenendo conto delle percentuali dei voti ottenuti in sede locale dal Partito nelle precedenti elezioni per la Camera dei deputati. (I relativi criteri matematici sono descritti nelle proposte della commissione nazionale per la riforma dello Statuto).

IL COMITATO CENTRALE — Fino al Congresso successivo a quello del 1972 il Comitato Centrale è composto da un numero massimo di 141 membri.

LA DIREZIONE — Fino al Congresso successivo a quello del 1972 la Direzione è composta da un numero massimo di 34 membri.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

NORME ORGANIZZATIVE PER IL CONGRESSO

(Genova 25/29 Ottobre 1972)

I Congressi Provinciali delle Federazioni avranno luogo non oltre il 15 Ottobre 1972.

Il Comitato Direttivo di Federazione stabilisce la data del CongressoProvinciale e ne dà comunicazione contemporaneamente alle Sezioni e alla Direzione. Il Comitato Direttivo integra, a livello provinciale, le norme fissate dagli organi nazionali del Partito.

LE COMMISSIONI PARITETICHE PROVINCIALI PER IL CONGRESSO (e non per il tesseramento).

Devono essere costituite subito dopo la pubblicazione dei documenti politici nazionali.

Esse sono rappresentative delle componenti politiche presenti nel Comitato Centrale o nei Comitati Direttivi di Federazione, con eventuali integrazioni da far ratificare dagli stessi Cimitati Direttivi di Federazione. Le Commissioni Paritetiche decidono all'unanimità.
I casi controversi, non risolti all'unanimità, dalle Commissioni Paritetiche Provinciali, sono rimessi alla Commissione Paritetica Nazionale.

La Commissione Paritetica Provinciale è convocata dal Segretario di Federazione. Se uno dei membri della Commissione ne fa richiesta la Commissione Paritetica Provinciale deve essere convocata entro 24 ore . In caso di inadempienza interverrà la Commissione Paritetica Nazionale.

La Commissione Paritetica Provinciale appronta - in accordo con le Sezioni - il piano di convocazione delle assemblee e attende al democratico svolgimento congressuale.

Le Commissioni Paritetiche Provinciali avranno cura di assicurare il regolare svolgimento delle operazioni congressuali a livello di Sezione anche attraverso le Commissioni paritetiche sezionali. In tal caso le Commissioni paritetiche sezionali saranno costituite con

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

gli stessi criteri che regolano la costituzione delle Commissioni paritetiche provinciali subito dopo la riunione del Comitato Direttivo di Federazione che fisserà la data del Congresso Provinciale.

Il lavoro delle Paritetiche sezionali è coordinato dalle Commissioni Paritetiche Provinciali.

LA CONVOCAZIONE DELLA ASSEMBLEA

I Comitati Direttivi delle Sezioni o le Commissioni Paritetiche sezionali, dovranno stabilire, con voto unanime, la data dell'assemblea. Agli iscritti sarà data comunicazione, con avviso scritto da spedirsi 8 (otto) giorni prima della data stabilita per l'assemblea. L'avviso dovrà comunicare il giorno e l'ora d'inizio del dibattito e l'ora di inizio e chiusura delle votazioni che si effettueranno al termine del dibattito, tenendo conto dei tempi tecnici per assicurare la normale identificazione degli iscritti e la più ampia partecipazione degli stessi alle votazioni.

L'inizio e la chiusura delle votazioni devono essere stabilite senza soluzione di continuità.

A richiesta di un componente del seggio l'iscritto elettore è tenuto a dimostrare la propria identità.

La Commissione Paritetica Provinciale si sostituirà al Comitato Direttivo di Sezione o alla Commissione paritetica sezionale qualora l'uno e l'altra non siano in grado di assicurare la convocazione dell'assemblea e il normale svolgimento del dibattito e delle votazioni.

I N.A.S.

Gli iscritti ai N.A.S., senza eccezione alcuna, parteciperanno al dibattito e alle votazioni nelle assemblee delle Sezioni territoriali (cioè le Sezioni nelle quali i N.A.S. sono incorporati o nella cui giurisdizione sono situati i luoghi di lavoro.

Le Sezioni territoriali, nell'indire le assemblee cosi come pre-

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

cedentemente stabilito, dovranno regolare i tempi del dibattito e delle votazioni in modo da assicurare la partecipazione degli iscritti ai N.A.S. (vanno considerati attentamente i turni di lavoro e l'orario di uscita dagli stabilimenti e dagli uffici).

Hanno diritto a partecipare alle assemblee, al dibattito e alle votazioni tutti coloro che alla data del 23 giugno 1972 abbiano la tessera del Partito per l'anno 1972. I compagni iscritti al Partito e alla FGSI per l'anno 1971 possono rinnovare l'iscrizione fino allo inizio delle votazioni.

Hanno diritto di partecipare alla assemblea, al dibattito e alle votazioni i giovani che abbiano compiuto il 18° anno di età entro il giorno della votazione e risultino iscritti alla FGSI entro il 23 giugno 1972 e la cui iscrizione - ben s'intende - dovrà essere convalidata dalla Commissione Paritetica Provinciale.

La Sezione Centrale di Organizzazione invierà gli elenchi, d'intesa con la Commissione Paritetica Nazionale di Controllo, degli iscritti alle Federazioni (Paritetiche Congressuali Provinciali) e queste faranno altrettanto per le Sezioni (Paritetiche sezionali) entro dieci giorni dalla data dell'assemblea sezionale.

IL DIBATTITO E IL VOTO SEZIONALE

Il dibattito congressuale si svolge sui documenti politici presentati al Comitato Centrale.

All'atto della convocazione dei Congressi Provinciali i Comitati Direttivi di Federazione potranno:

a) - far propri i documenti presentati al Comitato Centrale;

b) - presentare documenti integrativi o alternativi.

Nel caso b) è esclusa la presentazione automatica di tali documenti in altre Federazioni.

Perchè elaborazioni in loco possano essere dibattute e votate è necessario che siano presentate, nei tempi previsti e dal 10% dei componenti il Comitato Direttivo di Federazione o dal 5% degli iscrit-

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ti che risultano alla Federazione all'atto della riunione del Comitato Direttivo di Federazione.

All'atto o nel corso dell'assemblea sezionale, non è richiesto alcun "quorum" per la presentazione di documenti politici ad iniziativa dei partecipanti all'assemblea.

VOTAZIONI NELLE ASSEMBLEE

Dopo la illustrazione dei documenti congressuali, che può essere effettuata anche da compagni di altre Sezioni indicati dalla Commissione Paritetica Provinciale o da membri del Comitato Centrale, tutti gli iscritti al Partito hanno diritto alla parola, dando precedenza ai compagni iscritti alla Sezione o ai N.A.S. incorporati.

L'art. 7 dello Statuto stabilisce: "in via transitoria, nelle assemblee di Sezione il voto sui documenti politici congressuali è segreto fino al Congresso successivo a quello del 1968".

Le operazioni di voto saranno presiedute (dalla Commissione Paritetica sezionale) o dagli scrutatori nominati dall'assemblea.

Non sono ammesse deleghe o voti espressi per lettera.

Nelle votazioni sarà computato solo il voto dei presenti e non si procederà al computo degli assenti al voto.

I documenti politici presentati in loco potranno essere rappresentati nei Comitati Direttivi di Federazione ed al Congresso da delegati Nazionali solo se avranno almeno il 5% dei voti espresi nel piano provinciale.

I documenti politici saranno rappresentati sul piano nazionale se si verificheranno le condizioni previste dall'art. 22 dello Statuto.

PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI

La sospensione cautelativa da parte degli organi di federazione o di sezione (di cui all'art. 27) e i provvedimenti disciplinari contro i quali risulti pendente il ricorso dinanzi al Collegio Nazionale dei Probiviri non fanno perdere il diritto al voto.

./.

14

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Nel caso che a carico di un compagno si sia verificato giudizio di espulsione da parte dei Probiviri Provinciali e sia pendente ricorso ai Probiviri Nazionali, questi ha diritto di voto.

Sono sospesi i provvedimenti disciplinari a carico di organizzazioni di Partito (Federazioni o Sezioni).

Se si verificassero casi eccezionali di indisciplina; sarà necessario che siano esaminati dalla Commissione Paritetica Provinciale, le cui decisioni vanno vagliate dalla Commissione Paritetica Nazionale prima che siano rese esecutive.

I CONGRESSI PROVINCIALI

Nei Congressi provinciali hanno diritto di parola, oltre ai delegati, i membri dei Comitati Direttivi di Federazione, i Probiviri Provinciali, i Revisori dei Conti, i Parlamentari, i Consiglieri Regionali, i membri dei Comitati Regionali, i membri del Comitato Centrale, i Probiviri e i Revisori dei Conti Nazionali, nonchè i delegati dalla Commissione Paritetica Provinciale.

I Congressi Provinciali eleggeranno i delegati al Congresso Nazionale in ragione di un delegato per ogni 500 voti o frazioni superiori ai 200 voti, assegnando ad uno di essi le eventuali frazioni inferiori a 200.

Le assemblee sezionali eleggeranno i delegati in ragione di uno ogni 50 voti o frazioni superiori ai 20 voti; in ogni caso ogni sezione ha diritto di essere rappresentata al Congresso Provinciale.

Non è ammessa la nomina di delegati supplenti nè sostituzione successive al Congresso Provinciale.

Il delegato che,per inadempimento sopravvenuto, non possa intervenire al Congresso Nazionale affiderà i suoi voti ad altro delegato dandone comunicazione alla Commissione Paritetica Nazionale e alla Commissione Nazionale Verifica Poteri.

Nei Congressi Provinciali non è consentito il cumulo delle deleghe in misura superiore a due, compresa la propria.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Possono cumularsi, invece, più resti purchè non superino due quozienti. Non sono ammessi voti per lettera.

Nei Congressi Provinciali e in quello Nazionale il voto sui documenti politici è palese.

DELEGATI E ORGANI DIRETTIVI

Nelle assemblee di sezione il voto è segreto; è pertanto; necessario che gli iscritti votino i documenti politici e contemporaneamente eleggano i delegati al Congresso Provinciale.

Nella elezione dei Comitati Direttivi di Sezione e Provinciali ci si dovrà attenere al criterio proporzionale nella assegnazione delle rappresentanze politiche.

Nel caso che al Congresso Sezionale o Provinciale si presenti una sola posizione politica e quindi una sola lista, il numero dei candidati a delegato dovrà essere il doppio dei delegati da eleggere. (es: Sezione con 600 iscritti delegati 12 - Candidati 24).

Su tale lista si possono esprimere preferenze in numero non superiore a 3/4 dei delegati da eleggere:
(es: 3/4 di 12 delegati = voti di preferenza 9)

Nel caso in cui siano presentate più posizioni politiche e quindi più liste concorrenti, queste dovranno essere composte da un numero di candidati; al massimo pari al numero complessivo di delegati spettanti alla Sezione in base al numero degli iscritti.
(es: Sezione con 600 iscritti = tre liste concorrenti. Ciascuna lista può presentare al massimo 12 candidati, in ragione, cioè di un delegato ogni 50 iscritti. Potranno essere espressi in tal caso, un numero di preferenze non superiori alla metà dei delegati da eleggere e cioè sei preferenze.

E' ben chiaro che in entrambe le ipotesi, i delegati porteranno ciascuno un numero di voti effettivi sulla base dei presenti.
(es: 600 iscritti - votanti 300).

liste n° 3 (tre) = lista A 25 voti
lista B 75 voti
lista C 200 voti

Senato della Repubblica - Archivio Storico

la lista A) avrà 1 delegato con 25 voti; la lista B) 2 delegati uno con 50 voti e l'altro con 25; lista C) 4 delegati da 50 voti).

Se la Commissione Paritetica o il Comitato Direttivo ritenga di difficile attuazione la scelta dei compagni da eleggere con il voto di preferenza si può - con decisione unanime - adottare il sistema del voto di lista. I candidati saranno eletti in base all'ordine di lista.

INCOMPATIBILITA'

I compagni membri di organismi direttivi di Partito che si trovino nelle condizioni di incompatibilità previste dallo Statuto (art. 35) sono ineleggibili ad incarichi esecutivi di Partito.

CONGRESSI REGIONALI

Saranno indetti dopo il Congresso Nazionale. Vi prenderanno parte delegati eletti nei Congressi Provinciali in ragione di uno ogno 300 voti e frazioni non inferiori a 150.

La Direzione del Partito che sarà eletta dopo il Congresso Nazionale, stabilirà le norme che regoleranno i congressi regionali.

VERBALI

Entro tre giorni successivi al Congresso Provinciale dovrà essere inviato alla Direzione del Partito il verbale con i risultati dei lavori del Congresso in cui sia specificato il numero delle Sezioni partecipanti, il numero degli iscritti rappresentati, le risoluzioni e gli ordini del giorno votati, i nomi dei delegati,il numero dei voti proporzionalmente attribuiti a ciascuno di essi ed eventuali eccezioni e contestazioni.

I verbali del Congresso dovranno essere firmati dal Segretario della Federazione e dal Presidente del Congresso.

Essi saranno a disposizione della Commissione Verifica dei Poteri. del Congresso Nazionale.

Per quanto non è contemplato nelle presenti norme vale lo Statuto del Partito.

17

Senato della Repubblica - Archivio Storico

27

TELEGRAFO - NAPOLI - 19.10.72

NNNN 1972 OTT 19 11 15

116

NA/RM/I

ZCZC 20/359312

ROMA 42 19 1030

ON. FRANCESCO DE MARTINO

FALCONE 258

NAPOLI

SERIAMENTE PREOCCUPATO DETERIORAMENTO ~~RAPPORTI~~ RAPPORTI POLITICI ED ORGANIZZATIVI IN MOLTE FEDERAZIONI SOPRATTUTTO MEZZOGIORNO PER GESTIONE CONGRESSI PROVINCIALI PREGOTI VIVAMENTE INTERVENIRE PER RAGIONEVOLE ACCORDO CHE EVITI PEGGIORAMENTO SITUAZIONE INTERNA PARTITO ET FALLIMENTO CONGRESSO NAZIONALE FRATERNAMENTE

GINO BERTOLDI

19 OTT. 1972 * 11 30

COL 258

18

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Pozzuoli, 9.X.972

Al Comitato Prov.le Probiviri
Alle Commissioni Paritetiche Prov.le e Sezionale
Al Comp.Segretario Federazione Prov.le
Al Comp.On.le Prof.F.De Martino
Al Comp.On.le Avv.Pietro Lezzi
Al Comp.Prof.Silvano Labriola

Loro Sede

Comune di Pozzuoli
Il Consigliere

Riferendomi anche a precedenti denunzie ed esposti avanzati da tempo al Comitato Prov.le Probiviri da parte di gruppi e di singoli compagni iscritti alla Sezione di Pozzuoli denunzio per i provvedimenti del caso quanto segue: La sera del 7 ottobre u.s. alle ore 20 mi sono recato in Sezione unitamente ai comp.Avv.Giuseppe Bellitti e Umberto Tafuto.Mi trovavo da pochi minuti a conversare con questi compagni allorquando, in tono arrogante, il Segretario della Sezione mi ingiungeva di uscire dalla Sezione e al mio e al diniego opposto dai comp.Bellitti e Tafuto il Comp.Amato mi assaliva tentando di estromettermi dalla Sezione a viva forza dinanzi a molti altri compagni (De Vivo,Pugliese,Fiandra Maddaluno,Buono,Valenziano,Visone)costernati e sdegnati da siffatto atteggiamento non consone alla dignità e al costume socialista.Il Segretario,inoltre,nell'assalirmi ha pronunziato frasi oltraggiose e irriguardose nei confronti dei Compagni deputati,del Presidente del Partito,del C.D. di Federazione, del comp.Palmieri segretario della Federazione,frasi che offendono tutti i socialisti mé compreso.In siffatto clima chiedo agli organi competenti un immediato intervento affinché il Congresso sezionale sia svolto nella legalità democratica consentendo ai compagni iscritti al Partito di esercitare il proprio diritto politico e di rappresentanza.

Fraterni Saluti.

Nicolia Luglio

Cas. 805119 Nas. Acquedotto

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

UNITÀ E RISCOSSA SOCIALISTA - SEZIONE DI POZZUOLI

Caro compagno,

la componente puteolana di Unità e Riscossa Socialista, nel momento particolare del Congresso Sezionale, si rivolge ad ogni compagno per ricordare che la Tesi n. 1 si richiama al compagno De Martino.

Essa afferma la necessità dell'Unità nella chiarezza, proponendo il valore positivo dell'incontro tra socialisti e democristiani per un reale rinnovamento delle strutture della società italiana. La intransigente opposizione al centrismo, il ripristino del quadro politico antifascista e democratico, la giusta dialettica parlamentare con il rifiuto della delimitazione della maggioranza e con l'accettazione dei contributi positivi delle forze politiche interessate alle riforme costituiscono i cardini fondamentali, su cui dovrà svilupparsi l'autonoma iniziativa socialista. Questa linea direttrice, del resto, già è stata sperimentata nell'azione politica dal partito subito dopo la scissione socialdemocratica ed ha determinato una interessante convergenza di tutto il Partito. *Ora, però, a fronte del Congresso, nonostante l'impegno per un dibattito a tesi, sono nate* diversificazioni e sfumature, *che denunciano un fine strumentale e di potere senza variare i contenuti di fondo dell'azione socialista.*

Per questi motivi, la nostra componente sostiene che, sulla linea tracciata dal compagno De Martino si può e deve farsi l'unità del Partito, strumento urgente ed insostituibile per battere il disegno centrista delle forze della conservazione.

La componente di Unità e Riscossa Socialista, per ciò, ti invita a votare e a far votare la Tesi n. 1 della scheda per i delegati al congresso, *mentre non può tralasciare di* richiamare la tua attenzione sulla pesante situazione politico - organizzativa della nostra Sezione.

Non possono sfuggirti le gravi responsabilità che i socialisti della componente Autonomista portano per l'immobilismo nell'Amministrazione del Comune. Dove tutto ristagna, mentre i problemi dell'occupazione, della scuola, della casa, dei servizi comunali e della salute si aggravano sempreppiù, e ciò senza che la componente Autonomista sappia fornire una sola indicazione positiva per la soluzione di questi annosi problemi. *Basta pensare* agli scandali nell'edilizia, ai triplici turni nelle scuole elementari, alla vergognosa gestione dell'ECA, alla mancanza assoluta di iniziativa per l'edilizia pubblica (*il grosso affare del nuovo Ospedale e la inutilizzazione di ben 600 miliardi destinate alle opere pubbliche nella Provincia di Napoli devono far fremere di sdegno ogni onesto compagno!*). *Già questo è sufficiente* a farti decidere il cambio dei metodi, con cui si fa politica nella nostra Sezione.

Unità e Riscossa Socialista si batte per dare un'alternativa a questa situazione *e pone ai compagni* **l'obbiettivo del cambio di gestione del partito a Pozzuoli, ove l'attuale dirigenza autonomista è protesa verso alchimie da trafficanti piuttosto che svolgere quell'azione politica incisiva, capace di promuovere il rinnovamento democratico della nostra città, dove il più recente indiscriminato aumento dei prezzi ha reso pesante la situazione economica per le masse lavoratrici.**

Compagno, il tuo voto alla Tesi n. 1 significherà un contributo efficace per riproporre l'iniziativa socialista, consentire un discorso nuovo nell'Amministrazione Comunale ed impostare la nostra azione su basi di partecipazione alla gestione democratica della Sezione, retta oggigiorno da compagni guidati più dal loro personale interesse che dal desiderio di difendere le rivendicazioni dei lavoratori.

Fraterni saluti.

Pozzuoli, ottobre 1972

Per un tuo giudizio!
Grazie! Carleglio

GIUSEPPE BELLITTI; NINO CIARLEGLIO, Consigliere Comunale di Pozzuoli; ENRICO RUSSO; NICOLA RUSSO; MARIO STEFANELLI, membro C. D. Sez. Pozzuoli; UMBERTO TAFUTO.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

30



On. le Prof.

Francesco De Martino

Via Diello Falcone, 258

Napoli

COMUNE DI POZZUOLI

IL CONSIGLIERE

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Riservata

33

L'AMBASCIATORE D'ITALIA
IN LIBIA

Tripoli , 3 ottobre 1972

Carissimo Presidente,

quando Ti vidi in gran forma a Roma ironizzai sul fatto che io avrei continuato a scriverTi pur senza ricevere Tue risposte.

Invece, qui rientrato dopo le nozze felici e napoletane di mia nipote, ho trovato ad attendermi una Tua graditissima e confortante risposta.

Confortante anche perchè accennava alla Tua ferma intenzione di tirare, al Congresso, le conseguenze della Tua impostazione di questi mesi, con l'appoggio di forze estese nel Partito anche al di là di "Riscossa". Ovviamente - perchè lo ricordi a me che lo so benissimo? - nel più indipendente e "distaccato" spirito Tuo personale e nell'interesse esclusivo della alta funzione che il P.S.I. potrà svolgere nel tormentato - ma essenziale - sviluppo della democrazia in Italia.

Per ciò, salvo che qui non accadano cose "immanenti", sarà mio dovere essere a Genova, in giorni così decisivi per il Partito.

Intanto vedo che in Italia v'è un vero e proprio binomio clericaleggiante: l'accoppiata Leone-Andreotti(ambedue intimamente convinti di essere portatori di "toccasana"vaticani per il divorzio) ha più l'aspetto di una coesistenza vescovile di quanto non abbia l'essenza di due grossi democratici. E la

On. Prof.Francesco De Martino
Via A. Falconi 258

N a p o l i

./.

21

Senato della Repubblica - Archivio Storico

lezione giapponese mi ha insegnato che la forma troppo spesso - quando è rigorosamente applicata - diviene sostanza. Tutto ciò mi è poi un po' suffragato dal fatto che nella mia breve recente sosta in Italia, trovai vari esponenti della grande industria privata (Cirio e Pesenti) mobilitati dal Vaticano in una campagna "moralizzatrice" (in senso privatistico) basata sul binomio Quirinale-Palazzo Chigi.

Nonostante le Tue simpatie personali, mi domando come facemmo, nel tempo delle elezioni presidenziali, a non saltare (fallita la nostra proposta) sul cavallo laico (che non poteva essere Nenni ma che forse avrebbe potuto essere Saragat) invece di star sempre ad attendere Moro (democristiano sì, ma non clericaleggiante, e quindi di molto difficile "passaggio").

Ma Tu mi insegni che la politica non serve a nulla ipotizzare il passato.

Resto sempre del parere che qui Tu e i Tuoi familiari potreste avere ottima vacanza.

Intanto, si è conclusa favorevolmente la vicenda ENI-Libia: è qualcosa.

Cari saluti! Tanti saluti a tutti i familiari. Spero a rivederci in novembre a Sendai

Tuo Aldo

22

Senato della Repubblica - Archivio Storico

34

RISERVATA

ESPRESSO



On. Prof.Francesco De Martino
Via A. Falcone 258

375

80127 N A P O L I

Senato della Repubblica - Archivio Storico

35

L'AMBASCIATORE D'ITALIA

IN LIBIA



Dest Assente
Oq 81
Fatt 65

Senato della Repubblica - Archivio Storico

36

Partito Socialista Italiano

Sezione dell'Internazionale Socialista

IL VICE SEGRETARIO

00186 - Roma 29/9/1972
Via del Corso, 476 - telef. 67.78

Prot. n.1084/GM/fl

Comp. Giacomo MANCINI
Segretario P.S.I.

e p.c. Comp. Francesco DE MARTINO
Presidente P.S.I.

Ai Vice Segretari P.S.I.
Comp. Bettino CRAXI
Comp. Tristano CODIGNOLA

L O R O S E D I

Cari compagni,

avendo le vicende dell'Amministrazione Comunale di Torino aperto di fatto la crisi della maggioranza di centro-sinistra in quel capoluogo, anche se formalmente sarà il Consiglio Comunale, convocato per lunedi 2 ottobre a renderla operante, ritengo di dovervi informare, dopo la prima sommaria informazione data nel corso dei lavori di Segreteria di giovedi 21 u.s., degli ultimi sviluppi.

Dopo aver più volte sollecitato la Segretria Provinciale della Federazione di Torino ad avviare un incontro con la Segreteria nazionale per una comune valutazione ed una puntuale informazione, l'incontro con me ha avuto luogo soltanto oggi venerdi c.m.

Accolta la tesi dei compagni della Federazione di Torino, consistente nella richiesta formulata alla DC - PSDI e PRI Torinesi di una motivata esigenza di verifica su importanti punti programmatici, ho proposto di invitare la Segreteria Nazionale della D.C. per intraprendere le iniziative utili a permettere il realizzarsi della verifica richiesta.

Tale proposta formulata nella qui descritta bozza di comunicato comune veniva respinta.

23

Senato della Repubblica - Archivio Storico

./.

37

Partito Socialista Italiano
Sezione dell'Internazionale Socialista

IL VICE SEGRETARIO

00186 - *Roma*,
Via del Corso, 476 - telef. 67.78

Testo del comunicato: "nel corso dell'incontro avvenuto oggi fra la Segreteria della Federazione di Torino e la Segreteria Nazionale per l'esame della situazione apertasi al Consiglio Comunale di Torino si ribadisce la esigenza di svolgere una puntuale verifica programmatica, ed a tale proposito si conviene di sollecitare la D.C. Nazionale a promuovere tutte le iniziative utili a compiere tale verifica".

Tutto ciò per vostra informazione, alla quale aggiungo un mio giudizio negativo sul comportamento della Segreteria della Federazione di Torino, sia per i rapporti interni, che per l'iniziativa politica ed i modi con i quali si é voluta condurla.

La lettera é strettamente personale, perché ritengo che eventuali decisioni, a svolgimento definitivo della vicenda, meritino un giudizio collegiale della Segreteria.

Fraterni saluti.

(Giovanni Mosca)

P.S. In allegato vi trasmetto copia dei telegrammi da me precedentemente inviati alla Federazione di Torino-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

24

CAMERA DEI DEPUTATI

TELEGRAMMA

Comp. Ezio ENRIETTI
Segretario Federazione PSI
C.so Palestro 10
TORINO

HABET APPRESO DALLA STAMPA CHE IN CONSEGUENZA DI PRESE DI POSIZIONI DI ESPONENTI SOCIALISTI LOCALI SI E' CREATA UNA SITUAZIONE CHE MINACCIA LA CRISI ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI TORINO STOP- DATI I RIFLESSI REGIONALI ET NAZIONALI PREGHIAMVI PRIMA DI DECISIONI ESECUTIVE PROVVEDERE CONSULTAZIONS CON SEGRETERIA NAZIONALE PARTITO-STOP

GIOVANNI MOSCA

TELEGRAMMA TRASMESSO TELEFONICAMENTE
MERCOLEDI 0 ORE 12

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

TELEGRAMMA

Comp. EZIO ENRIETTI

Segretario Federazione PSI

TORINO

e p.c. Comp. ASTENGO
Comp. SALERNO
Comp. PAONNI
" FRIDA MALAN
" SECRETO
" CARLI
" MORETTI

DOPO CONSULTAZIONE UFFICIALE DI SEGRETERIA SONO A RINNOVARTI INVITO AD INCONTRO CON SEGRETERIA NAZIONALE PRIMA DI OGNI DECISIONE RIGUARDANTE LA MAGGIORANZA DI CENTRO-SINISTRA AMMINISTRAZIONE COMUNALE TORINO STOP IL PRESENTE TELEGRAMMA SONO COSTRETTO A MANDARLO PER CONOSCENZA AI COMPONENTI GRUPPO CONSILIARE COMUNALE DI TORINO STOP
IN ATTESA TUA CONFERMA ORA E DATA INCONTRO SEGRETERIA NAZIONALE RINNOVIAMOTI INVITO SOPRASSEDERE OGNI INIZIATIVASTOP

p. La Segreteria Nazionale
(Giovanni Mosca)

Telegramma trasmesso telefonicamente
il 27/9/ ore 20

Senato della Repubblica - Archivio Storico

40

RACCOMANDATA

ROMA CENTRO CORRISP. 30-9.72

238 R 0462

POSTE ITALIANE **230

□

On. Francesco DE MARTINO

Via Tenente Imbò

MONTE DI PROCIDA

(Napoli)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione dell'Internazionale Socialista
00186 Roma - Via del Corso, 476

Il vice segretario



Senato della Repubblica - Archivio Storico

Roma, 28 settembre 1972

ALLA SEGRETERIA DEL P.S.I.
Via del Corso, 476
00186 R O M A

e p.c. AL PRESIDENTE DEL PARTITO E
PRESIDENTE DEL COMITATO CENTRALE
R O M A

La incredibile decisione della Paritetica Nazionale di escludere dalla scheda di votazione la tesi n. 9 "AREA SOCIALISTA, AUTONOMIA POLITICA ED OPERATIVA, ORGANISMI DI MASSA", unica tesi completa nelle premesse e nelle conclusioni elaborata dall'Unione Coltivatori Italiani (il più forte organismo di massa socialista) e da qualificati componenti della vecchia corrente di "Presenza Socialista", regolarmente presentata al Comitato Centrale, fà seguito a tutta una serie di atti ormai chiaramente rivelatori di un disegno contro il corretto svolgimento di un Congresso a tesi, e per il ritorno di fatto ad un Congresso a mozioni, senza però le mozioni e nella più grave delle confusioni, quella politica.

La presentazione della tesi "AREA SOCIALISTA" ha disturbato, evidentemente, questo disegno perchè essa propone invece con chiarezza una linea politica che colloca inequivocabilmente il PSI nella sinistra italiana, affidandogli però il compito preciso di occupare, difendere ed espandere quell'area socialista che esiste nel Paese sulla base della tradizione di ottanta anni di lotte socialiste e di 3.300.000 ben consapevoli elettori italiani che il 7 maggio, sotto un attacco concentrico, hanno veramente lottato con il voto al PSI per la difesa di questa area, per la giusta proposta elettorale socialista, per la politica delle riforme, per un centro-sinistra più avanzato, per la difesa del sistema contro il fascismo e non per un generico "nuovo corso" che respingendo il centro-sinistra mette per l'oggi il PSI fuori gioco nella lot

../..

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ta contro il centrismo e per il domani offre solo la prospettiva della cosidetta nuova maggioranza elusivamente proposta dal PCI (il tutto, con grande gaudio dell'on. Andreotti e consequenziale compiacenza ora dell'on. Tanassi, ora dell'on. La Malfa).

Il Partito già sa del tentativo di non pubblicare sull'"AVANTI!" la tesi "AREA SOCIALISTA", della mancata pubblicazione sull'"AVANTI!" della lettera di smentita di Aniasi e mia, del fatto che solo noi e i compagni Vittorelli, Lauricella, e Mosca abbiamo reagito al maldestro ma rivelatore tentativo fatto subito dopo il Comitato Centrale dalla sinistra di dichiarare, per bocca del compagno Cicchitto fallito il congresso a tesi e di spaccare subito in due il partito già nel dibattito congressuale, annullando tutta l'opera unitaria degli ultimi tre anni e ripreparando obiettivamente la stessa spaccatura che portò un PSI indebolito alla politica del centro sinistra e quindi alla scissione del 1964 (con grande gaudio e vantaggio dei comunisti).

E' incredibile che a un mese dal Congresso non si è ancora fatto pervenire alle Federazioni il fascicolo delle tesi che stranamente è stato compilato senza quella numerazione dei documenti risultante dal verbale del Comitato Centrale e che avrebbe facilitato la individuazione delle tesi e la compilazione della scheda di votazione, ma che comunque contiene la tesi "AREA SOCIALISTA": forse per consentire ad alcuni funzionari della Direzione, Sezione Organizzazione, di poter continuare a telefonare alle Federazioni per negare l'esistenza di una tesi nazionale "AREA SOCIALISTA"?

La decisione di ieri sera di una Paritetica eccessivamente burocratizzata, che sta rischiando di snaturare il congresso a tesi, acquista un particolare significato politico dopo quanto sino ad oggi è stato già fatto per bloccare la tesi "AREA SOCIALISTA" e dopo le numerose presentazioni nelle Federazioni di documenti unici tra sinistra, bertoldiani e manciniani, avvaloranti quella spaccatura che Cicchitto proclamò.

Chiedo perciò che sia convocato d'urgenza il Comitato Centrale per rettificare subito l'indirizzo e gli errori della Paritetica e stabilire con chiarezza le norme che tutelino il

../..

Senato della Repubblica - Archivio Storico

regolare svolgimento di un Congresso a tesi con quelle finalità che tutti, sino a ieri, almeno a parole, hanno sostenuto nel Partito e che io espressi in questi tre punti, in coerenza con la linea di "Presenza Socialista" e della gestione del Partito negli ultimi tre anni:

1) ricostituire una larga maggioranza, aperta, come sempre lo è stata, ad ogni confluenza ed apporto, ma chiaramente impegnata, senza equivoci, nella politica del partito di questi ultimi anni, sia con il centro-sinistra, sia con la lotta per le riforme, respingendo il centrismo e qualsiasi ipotesi neo-frontista;

2) impedire la spaccatura in due parti contrapposte che la sinistra lombardiana cerca di accreditare, contraddicendo alla impostazione unitaria a tesi e preparando una divaricazione paralizzante del PSI;

3) operare per la ripresa del colloquio DC-PSI, nel nuovo quadro politico, senza rinuncie, mantenendo i nuovi collegamenti con i sindacati e le aspirazioni del mondo del lavoro, utilizzando anche il Congresso per tale ripresa del colloquio, proiettando nel Paese la tematica Congressuale e la conclusiva proposta socialista.

Sono obbiettivi identici (anche nelle parole) a quelli di compagni nel solo nome dei quali, e non delle tesi, si vuole far svolgere questo Congresso a tesi: possiamo anche accettare tale insufficienza, ma, vivaddio, non si ecceda nel tentare di escludere la tesi in regola con lo spirito e la lettera della decisione del C.C. di fare un congresso a tesi ed in regola sia con l'impegno vero per l'unità del Partito contro i personalismi e le contrapposizioni di nomi e di gruppi, sia con la vitale finalità di far valere i 3.300.000 voti socialisti, di difendere la democrazia contro il fascismo, di dare sbocco politico alla forza dei sindacati e delle classi lavoratrici di rafforzare il nostro Partito.

Chiedo la pubblicazione della presente sull'"AVANTI!" di domani, con espressa richiesta, arrivati a questo punto, di piena rappresentanza della tesi "AREA SOCIALISTA" a tutti i livelli ed in tutte le sedi congressuali, nazionali e provinciali.

Fraterni saluti.

(Nello Mariani)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

45



On. Francesco De Martino
Via Tenente Imbò Villa il Campanaccio

MONTE DI PROCIDA (Napoli)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Partito Socialista Italiano
Sezione dell'Internazionale Socialista
00186 Roma - Via del Corso, 476

Il Presidente

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

11 settembre 1972

On.Dott.Paolo Vittorelli

e.p.c. Al Comp. On.Prof.Francesco De Martino

Caro Paolo,

Facendo seguito al nostro colloquio di sabato, sono lieto di comunicarTi che i compagni di Savona hanno redatto stamane il loro documento, dopo averne esaminato il contenuto con me, e che presenteranno come mozione locale.

Il documento é ancora riservato.

I due punti qualificanti, e che dovrebbero fugare i tuoi dubbi sono:

I) Autonomia del P.S.I. :

2) Validità dell'incontro fra socialisti e cattolici e necessità di una ripresa di collaborazione a livello governativo, previa caduta dell'attuale coalizione e su un programma concordato e qualificante.

Probabilmente, se fossimo intervenuti prima, avremmo anche potuto evitare la mozione locale: ritengo peraltro che il tuo suggerimento di intervenire sia stato oltremodo utile ai nostri fini.

Il documento comunque non dovrebbe lasciare incertezze circa la confluenza dei compagni savonesi sulle nostre posizioni.

Con l'occasione richiamo ancora la vostra attenzione sulla necessità almeno di un coordinamento regionale se vogliamo far convergere in modo chiaro e non equivoco sulle posizioni di "Riscossa" i compagni della nostra Regione .

Con affetto.

Tuo

Giuseppe Machiavelli

30

Senato della Repubblica - Archivio Storico

48

CAMERA DEI DEPUTATI

Con tanta fraternità

Mollaudi

Senato della Repubblica - Archivio Storico

31

49



On.Prof.Francesco De Martino

Via Aniello Falcone 258 - NAPOLI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Machiavelli

50

CAMERA DEI DEPUTATI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

51

9-9-1972.

Caro Presidente,

Per colpa eppure per i sistemi di quelli che fanno i socialisti in questo comune e chi Ti stà vicino e vende fumo millantando, Gianni Lubrano e soci; il PSI perderà molti voti. Da dieci missini oggi ce ne sono da 700 ad 800; questo da un paio di anni; in passato non esisteva questa situazione. Quelli stanno al comune e fanno solo interessi propri e governano non da veri Socialisti ma per bassi fini e calcoli. E' dolorisa la situazione per il P.S.I.- Fraterni saluti e intervenire

Socialisti dissidenti

e [redacted] vanno per fatti personali. Interesse del PSI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Aniente

35

52

CARTOLINA POSTALE

NOME E INDIRIZZO DEL MITTENTE

Giovanga Diego
Via Maratta,4



All'Onorevole Prof.Dr.
FRANCESCO DE MARTINO
Presidente del P.S.I.
Via Imbò

80070 MONTE DI PROCIDA (Na

Senato della Repubblica - Archivio Storico

32

MODULARIO Telegr. – 61

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

Mod. 30 - Ediz. 1971
cod. 092200

1972 GEN 22 20 3

INDICAZIONI D'URGENZA	Ricevuto il ..... 19..... ore ..... RICEVENTE Pel circuito N.	*Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale.* *Nei telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data e l'ora e i minuti della presentazione.*

Bollo d'ufficio

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		Visti o indicazioni eventuali d'ufficio
					Giorno e mese	Ore e minuti	
	339 NAPOLI	0667	22	22	1910-		

(1601864) Rich. 6 del 1971 - Roma, I.P.S. - S. (c. 55.000.000)

-- ESPRIMO LA MIA PROFONDA GRATITUDINE INTERVENTO DECISIVO PER

RISULTATO POSITIVO OSSEQUI- ANDREA AMATUCCI-

53

42

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Senato della Repubblica - Archivio Storico



AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA

Nei telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (tassata per una parola): *TF*..... (n. abbonato) seguita dal cognome o da altra designazione sociale dell'abbonato. Es. *TF 912468* = **Castaldi Roma**; *TF 864319* = **Fabrital Milano.**

Qualora il mittente non conosca o non ricordi il numero telefonico del destinatario può ugualmente usufruire del servizio facendo precedere all'indirizzo completo dell'abbonato la sola indicazione *TF*. Es. *TF* = **Gastaldi Mario, Via del Corso, 151 – Roma.**

Detti telegrammi vengono, nei limiti del possibile, **telefonati subito all'abbonato** e recapitati per posta.

ANIELLO FALCONE 258- NAPOLI

PROF ONOR FRANCESCO DE MARTINO VIA

XOLLA E DOVUTO AL FATTORINO PER IL RECAPITO

di recapito. Rimesso al fattorino alle ore .....

TELEGRAMMA

Significato delle indicazioni che eventualmente figurano prima dell'indirizzo

FS = Far proseguire.

GP = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.

MP = Da consegnarsi nelle mani del destinatario.

TC = Telegr. collazionato.

PC = Telegr. con avviso telegrafico di ricevimento.

TF = Da telefonarsi al domicilio del destinatario.

TR = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio telegrafico.

RP. x = Telegramma con risposta pagata. x rappresenta l'ammontare della tassa pagata in lire italiane, o franchi oro.

XP = Telegramma con tassa di espresso pagata dal mittente.

54 bis

economia & lavoro

(a parte di Bertoca)

1972

Senato della Repubblica - Archivio Storico

13 bis

Appunti sul dibattito attuale sulla politica di sviluppo

1) Ci troviamo attualmente di fronte ad un momento difficile, forse tra i più difficili e delicati della recente storia del nostro paese.

Non si può non consentire con il compagno Amendola quando parla di "drammaticità delle condizioni del paese" derivanti da un processo di "rapido peggioramento della situazione economica e politica" e che è "mancato nel dibattito finora il senso dei pericoli che si vanno addensando e che non ci permettono di discutere tranquillamente come se avessimo a disposizione un tempo illimitato".

L'urgenza di trovare sbocchi positivi e soluzioni adeguate è messa in risalto anche dal Segr. Generale della CGIL, il compagno Lama, quando afferma, nella Sua relazione al direttivo confederale del 30/1 che "i pericoli della reazione aperta (neofascismo e violenza di destra), dell'autoritarismo, espressione della linea dei monopoli internazionali e nazionali, fanno pendere sul paese le minacce di uno scontro frontale nel quale certamente i lavoratori si batterebbero con la massima determinazione, o di un progressivo deterioramento della situazione politica ed economica per rendere sempre più plausibile nella coscienza di una parte almeno della pubblica ppinione soluzioni autoritarie di destra".

2) Rispetto ad una situazione che ha siffatti connotati noi dobbiamo collocare una iniziativa coerente del nostro partito. Non partiamo da zero. Dalla posizione assunta dal PSI nella campagna elettorale, nel corso della quale ponemmo, di fronte al paese, i termini politici della nostra opposizione alla politica involutiva condotta dalla DC e dai partiti minori, al congresso di Genova, dove indicammo le condizioni per una ripresa del processo di sviluppo economico e sociale del paese e per una rivitalizzazione del suo tessuto democratico collegando a queste condizioni la disponibilità del PSI di assumere nuovamente responsabilità dirette nella gestione della cosa pubblica, c'è un filo rosso che guida la nostra azione.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Noi dobbiamo renderla però più continua ed incalzante date le smagliature sempre più numerose che riscontriamo nel tessuto del paese.

Noi dobbiamo affrontare con coraggio e chiarezza di idee i motivi sociali, economici, istituzionali della crisi, ~~del paese~~.

Nel recente scambio di lettere con l'amico La Malfa ho avuto occasione di dire che la crisi del sistema economico-produttivo è dovuta innanzitutto al fatto che nel dopoguerra non solo è mancata una politica di programmazione ma non vi è stata una classe dirigente in grado di disegnare ed attuare una strategia della industrializzazione.

Da ciò sono derivate una serie di distorsioni e di contraddizioni strutturali al nostro sistema economico le quali, non essendo state successivamente sanate, hanno messo in moto quella che potremmo chiamare la spirale delle contraddizioni organiche del sistema che soltanto una radicale e programmata politica di riforme potrebbe arrestare.

Se non guardassimo però al complesso delle motivazioni della crisi non ci renderemmo conto nè della sua natura reale nè del modo per risolverla.

E' questo il punto da cui partire, chè altrimenti non comprenderemmo perchè mai la nostra agricoltura è ancora così arretrata, il nostro sistema industriale così squilibrato e alienante e così caotico il terziario. Non comprenderemmo neppure come mai si siano approfondite le distanze tra alcune aree settentrionali sempre più industrializzate e congestionate ed il mezzogiorno destinato a divenire la riserva permanente di manodopera e di protesta del sottoproletariato.

Non riusciremo quindi a comprendere tutti i motivi di un disagio sociale generalizzato e crescente che si traduce, all'interno del processo produttivo, in assenteismo e disaffezione come difesa individuale, spesso inconsapevole, rispetto alla spersonalizzazione ed alla mancan-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

za di partecipazione che essi determinano e, all'interno della società, in processi degenerativi di quella che dovrebbe essere un'intensa vita di relazioni umane e sociali che l'organizzazione delle città quale si è determinata nel loro caotico sviluppo speculativo e la crescente frattura città-campagna sembrano ormai precludere.

3) Ho accennato, sia pure sommariamente, a questi aspetti perchè quella che ora stiamo vivendo non è solo una crisi economico-sociale, il concludersi di un ciclo e l'inizio, sia pur stentato, di uno nuovo. Noi assistiamo al fallimento clamoroso di un modello di sviluppo, quello del dopoguerra, che dopo aver prodotto il cosidetto miracolo economico è stato travolto da tutti gli elementi più critici e più deteriori sui quali il miracolo stesso era stato costruito. Per ciò noi assistiamo ad una crisi profonda dei "valori" che a quel modello erano connaturati nel mentre stenta ad affermarsi un nuovo sistema di valori sui quali realizzare una nuova fase di sviluppo.

Senza tenere conto di questi aspetti si rischia di parlare, tra l'altro con insufficente cognizione di causa, di aspetti isolati di un fenomeno invece assai complesso, e di avviarsi quindi a predisporre una ripresa velleitaria ed effimera del nostro meccanismo di sviluppo.

Io ho l'impressione che le forze politiche si stiano rendendo conto della portata dei problemi. Il convegno di Perugia dalla DC, quello comunista sulle Partecipazioni Statali, il dibattito che si è sviluppato traendo occasione dallo scambio di lettere intercorso tra me e La Malfa, le posizioni assunte ultimamente dalle organizzaioni sindacali, al di là delle osservazioni di merito che su di essi e sull'adeguatezza del loro sforzo possiamo svolgere, sembrano mettere in evidenza questa preoccupazione di collegare gli aspetti congiunturali con quelli strutturali, gli interventi a breve con le esigenze di modificazione e di riforma a più lungo periodo.

Da tale dibattito tra forze politiche e forze sociali si può trarre,

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Io credo, un primo consuntivo che permette di chiarire quali siano i punti di convergenza rispetto a quelli che sono i punti di divergenza sui quali occorre fare chiarezza.

4) Innanzitutto mi pare che tutti riconoscano la necessità del metodo della programmazione e dell'obbiettivo di profonde riforme sociali ed economiche, elementi questi che rappresentarono a suo tempo le condizioni per la nostra assunzione di responsabilità di governo. Se una osservazione critica è consentita sulla esperienza passata - assumendoci anche la parte di responsabilità che ci spetta - è che ai governi di C. S. è mancata, soltanto quella continuità ed omogeneità nel perseguire un disegno di riforme, quale di volta in volta veniva consacrato nei programmi di governo. Di certo alla mancata continuità di questa azione ha contribuito in parte non indifferente la scarsa presa di coscienza che la politica di programmazione e di riforme, nella situazione storica del paese, doveva rappresentare la condizione fondamentale e il riferimento permanente di una alternativa di sviluppo al vecchio modello ormai entrato in crisi.

A questo punto le stesse posizioni delle organizzazioni sindacali hanno presentato una insufficiente convinzione ed una mancanza di continuità nel sostegno ad una politica di programmazione. Ad un primo periodo in cui esse sembravano avere sottovalutato gli effetti positivi che una tale politica poteva avere in termini di modificazione del meccanismo di sviluppo esistente è seguita una seconda fase, per così dire, di sopravalutazione delle proprie possibilità di indirizzo della politica economica al fine di determinare una sostituzione nel breve termine del vecchio meccanismo di sviluppo con quello nuovo. Possibilità tanto più remota quanto più erano radicate in alcuni settori sindacali le spinte corporative che non sempre, come afferma Lama, la Confederazioni erano in grado di riportare a sintesi. Dobbiamo tuttavia riconoscere che ai sindacati

Senato della Repubblica - Archivio Storico

non è stata data - come i socialisti chiedevano - l'occasione di valutare la convenienza per i lavoratori di una scelta tra una politica di programmazione e di riforme, alla quale pagare il prezzo della rinuncia a forzare sul piano delle conquiste salariali, ed una politica rivendicativa che contrastasse la strategia padronale anch'essa fuori e spesso contro la logica della programmazione. Quindi se possiamo e dobbiamo discutere con il sindacato la coerenza delle sue politiche, non possiamo addossare ad esso, come alcuni vorrebbero, la responsabilità di non essersi sentito vincolato da alcuna politica programmata di riforme. Tale politica non solo, da parte di importanti forze interne al Centro-Sinistra, si è fatto di tutto per non realizzare, ma spesso - a causa di queste opposizioni - si è tradotta nel suo opposto, cioè in quella non finalizzata politica del giorno per giorno che La Malfa ci rimprovera.

Questa è stata la principale fonte di disordine nella finanza pubblica, che i repubblicani giustamente richiamano nel suo stato di fatto, ma che va attentamente valutata nelle sue cause.

Ciò richiede, d'altro lato, la considerazione della sua inefficacia quanto alla redistribuzione del reddito e della sua inefficienza per la creazione di servizi pubblici e la promozione di investimenti, cui gli obbiettivi programmati volevano ricondurla.

5) Noi, per parte nostra, dobbiamo riconoscere di non avere saputo con sufficiente decisione opporci a richieste settoriali, spinte corporative, interessi di parte che si sono manifestati all'interno ed all'esterno della maggioranza con il risultato di vanificare, il più delle volte, i nostri sforzi per una programmata politica riformatrice.

Dobbiamo anche ammettere di avere sopravalutato le possibilità di realizzare una programmazione economica per mezzo di una Pubblica Amministrazione non dotata di adeguati strumenti e pertanto non ab-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

biamo posto sufficientemente l'accento sulla predisposizione di questi strumenti.

Con una più esatta valutazione di tali difficoltà avremmo almeno potuto portare ad attuazione gli impegni legislativi di spesa, specialmente nel campo degli investimenti sociali. Quei provvedimenti legislativi erano stati uno degli aspetti più qualificanti del centro sinistra che, se attuati - come ha affermato recentemente l'On. Colombo - avrebbero anche avuto l'effetto di sostegno della domanda interna, del reddito e dell'occupazione ed avrebbero quindi contribuito ad evitare, o almeno ad attenuare la crisi in cui ci dibattiamo.

Va poi detto che, mentre è mancata una ben finalizzata realizzazione della politica di programmazione da parte dei governi di C. S., si è anche accumulata nel decennio trascorso una carica di reazione e di opposizione sempre più sfrenata alla politica del centro- sinistra da parte di certi conservatori e moderati che, a ragione o a torto, si sono ritenuti colpiti o minacciati dalla (poche) riforme attuate e dal nuovo clima politico e sindacale che si è venuto determinando nel paese. La saldatura tra portatori degli interessi di rendite parassitarie e speculative e percettori di profitti (soprattutto nel campo di certi settori delle piccole e medie imprese), che negli anni '50 aveva presieduto al meccanismo di sviluppo tipico di quel periodo e che col C. S. sembrava definitivamente compromessa, riprendeva poi fiato in coincidenza con le difficoltà nelle quali anche la grande impresa veniva coinvolta nel 1970-71 per le condizioni generalmente depressive della nostra economia.

5) Riparlare oggi di politica di programmazione vuol dire proporre una politica economica globale che tenga conto delle mutate condizioni del Paese, delle esperienze fatte e degli errori compiuti, ma anche del-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

la maggiore maturazione democratica di larghi strati di cittadini che pro_ pio l'esperienza di C. S. ha reso possibile. E' in questa visione globale che va inserito il recente dibattito con l'amico La Malfa sulla "politica dei ~~re~~ redditi". La Malfa e i repubblicani sembrano avere una visione restrittiva ed unilaterale della programmazione quando sostengono che è impossibile una programmazione senza ~~el~~ la politica dei reddditi, che la politica ~~del~~ dei reddiri è lo strumento della programmazione.

Invero la politica di programmazione è una politica di sviluppo economico e di riforme, per garantire continuità e partecipazione al processo di sviluppo e conseguire una società più equa e più umana. Quanto alla politica dei redditi, occorre essere molto chiari e togliere di mezzo ogni equivoco di carattere normativo. Come ogni tipo di politica economica, anche la politica dei redditi è uno dei tanti strumenti che possono o non possono essere adottati a seconda delle circostanze in cui ci si trova ad operare, per conseguire gli obbiettivi che ci si propone. In condizioni nelle quali essa si traduce soltanto in un blocco dei salari, noi la respingiamo come la respingono i sindacati, le altre forze politiche di sinistra, e come sembra fare lo stesso On. La Malfa. Nel contesto di una politica di programmazone e di riforme, la politica dei redditi acquista un altro significato: essa è, anzitutto, una politica di lotta senza quartiere alle rendite parassitarie, gli alti redditi, a quelli ~~che~~ da speculazione, ed in secondo luogo è politica di controllo dei profitti, dei movimenti di capitale e degli investimenti. Soltanto allora ha senso, per noi socialisti, porsi un problema di "compatibilità" tra finanziamento delle riforme e quindi incremento delle risorse ~~che~~ da destinare ai consumi pubblici ed agli investimenti sociali da una parte e all'andamento delle retribuzioni monetarie e quindi incremento dei consumi privati, dall'altro.

Allora, in tal caso, si tratta di cosa diversa rispetto a quanto propone oggi l'On. La Malfa.

50

Senato della Repubblica - Archivio Storico

La politica dei redditi intesa come indicazione di compatibilità nell'au-
mento delle retribuzioni monetarie diventa allora parte di un "programma" di politica economica globale che i pubblici poteri impostano sulla base di precise contropartite che le parti sociali interessate - ed in particolare i sindacati dei lavoratori - valuteranno nella loro completa autonomia e di cui non potranno non tener conto nello stabilire la loro politica rivendicativa.

Una politica globale di questo tipo non tende a definire alcun "contratto sociale", nè alcuna politica di reddito "concordata", bensì consiste in una strategia di sviluppo capace di suscitare il "consenso sociale" di grandi masse di cittadini. D'altra parte - come è stato anche sottolineato nell'importante convegno della D.C. di Perugia - tale politica non può non mettere l'accento su tutto un complesso di misure di intervento che si propongono di raggiungere l'obiettivo di superare le grosse difficoltà a breve termine della nostra economia collegandole al perseguimento degli obiettivi di più lungo periodo di superamento degli squilibri e delle profonde disuguaglianze del paese. Tali misure non possono che puntare al sostegno della domanda globale interna, ed in particolare degli investimenti produttivi e della sfera pubblica nel campo della infrastrutture sociali. Occorre soprattutto incentivare gli investimenti a più alto contenuto di occupazione e, tra questi, quelli da dislocare nelle zone meridionali. Occorre anche un'impegno deciso per l'eliminazione delle numerose sacche di inefficenza della pubblica amministrazione, in modo che la sua riforma non si riduca - come è stato fatto dal governo Andreotti - ad aumenti sproporzionati di stipendi per pochi, ma punti ad una ristrutturazione delle competenze e delle funzioni nel pubblico impiego.

Una strategia di politica economica programmata possa quindi permettere, nel breve termine, per una qualificata ripresa dell'economia e per la difesa ad oltranza del potere di acquisto in termini reali dei salari, delle pensioni,

Senato della Repubblica - Archivio Storico

dei redditi degli strati più deboli della popolazione ed al tempo stesso essa mira con all'attuazione delle riforme, che favoriscano la ripresa produttiva e realizzino un progressivo riequilibrio delle posizioni di partenza oggi ancora così differenziate tra i cittadini cosicchè si attribuisca un senso reale allo stesso processo di sviluppo "equilibrato" che è obiettivo prioritario della programmazione. In questa direzione si muove, tra l'altro, la recente relazione del compagno Lama al Direttivo della CGIL a cui ho già fatto riferimento; ed a queste condizioni acquistano solidità e significato la "disponibilità" del sindacato di "non proseguire la monetizzazione delle rivendicazioni aziendali tra un contratto e l'altro".

Una posizione realistica e responsabile da parte delle organizzazioni sindacali non può non sollecitare una risposta positiva, a breve scadenza, delle forze politiche interessate ad una politica di progresso economico, sociale e civile del paese, politica che - come i socialisti hanno sempre sostenuto - passa attraverso l'attuazione delle riforme come condizione per una concreta disponibilità a favore della ripresa economica di tutte le parti operanti nel processo produttivo. Priorità e significato delle riforme, quindi, lungi dall'essere subordinati alla ripresa dell'economia, non possono che esserne la necessaria premessa. Al contrario, la politica di restaurazione - che è stata "la grande illusione" delle forze moderate e conservatrici italiane che hanno determinato la crisi del centro sinistra e provocato e sostenuto la svolta a destra della DC - si appalesa ogni giorno di più agli stessi suoi ideatori e propugnatori come fonte, tuttavia, fomentatrice di sempre nuove contraddizioni e propiziatrice di sempre più pericolose involuzioni.

7) Concludendo mi sembra di poter dire che mai come oggi, pur con differenze innegabili, vi sia, per quanto riguarda la politica economica e sociale, una omogeneità di impostazione che percorre l'intero arco della sinistra dal Partito Comunista al Movimento Sindacale.

Tanto più importante e significativa è questa omogeneità in quanto essa definisce una convergenza di forze decisive del paese su quelle che

Camera dei Deputati - Archivio Storico

sono le posizioni del PSI sulle quali abbiamo aperto il colloquio e dichiarata la nostra disponibilità a riconsiderare la possibilità di una ~~[illegible]~~ ripresa dell'esperienza di centro sinistra.

Sarebbe atto di sfiducia in noi stessi e di irresponsabilità nei confronti della classe operaia se in questo momento così grave della nostra storia noi ci sottraessimo alla nostra funzione.

Noi demmo l'appuntamento alla DC al PRI ed al PSDI dopo la sconfitta del Governo Tambroni in una fase di debolezza e di incertezza del movimento sindacale e di forte e crescente polemica con il PCI.

Noi torniamo a fissare l'appuntamento con queste forze, dopo che sarà ~~addotto~~ caduto il Governo Andreotti, ~~Inuna~~ in una fase che vede ancor forte il potere contrattuale dei sindacati ed in posizione di ben più matura consapevolezza politica il PCI.

Le politiche che rivendichiamo sono quelle di un completamento del processo di industrializzazione e di riorganizzazioni delle strutture economiche e sociali del paese in un quadro di riforme e di partecipazione di base, quadro sul quale costruire una politica del consenso per la quale esistono - oggi come mai - reali possibilità.

La politica del consenso non si ~~è~~ costruisce con la sterilizzazione del sindacato e con la tregua sociale come dice giustamente il compagno Lama, bensì chiamando il sindacato ad essere protagonista di quelle scelte di sviluppo dalle quali dipenderà la fisionomia della società di domani.

Soltanto così i ~~modi~~ nodi sociali che in maniera non certo marginale contribuiscono a rendere rigido e scarsamente dinamico il nostro sistema produttivo potranno essere sciolti.

E' questo il significato della nostra proposta politica. Su tale linea si coloca oggi quella "alternativa di sviluppo economico alle tendenze spontanee in atto nel sistema" che le forze sindacali propongono offrendo la loro disponibilità a prendere ~~per~~ in considerazione aspetti ~~più~~ importanti, forse decisivi, per una ripresa non effimera del processo di

53

Senato della Repubblica - Archivio Storico

sviluppo.

Agli altri partiti che con noi dettero vita dieci anni fà al centro sinistra organico noi non chiediamo di resuscitare una formula . Li invitiamo a scegliere una politica da fare nell'interesse del paese con le forze popolari e con quanti sono favorevoli ad una strategia di progresso, ed il proseguimento di una politica del giorno per giorno che avvilisce le nostre risorse migliori, condanna il nostro futuro, rende sempre più precarie le istituzioni che rappresentano l'ordito del sistema democratico e repubblicano.

Tali scelte attendiamo senza ansia, con la fermezza e la forza che ci viene dal sapere che la nostra proposta politica corrisponde alle attese ed agli interessi del paese. Essa è organicamente collegata con i problemi della classe operaia, dello sviluppo industriale e con l'azione del sindacato e ad essa daremo incisività e respiro a livello regionale e locale dove le nostre scelte non potranno che essere coerenti con i motivi ispiratori della nostra lotta politica.

Con questa ampia ed organica iniziativa, intorno alla quale si sta collegando e saldando l'articolato schieramento delle forze popolari e progressiste, siamo riusciti a rimettere in moto l'intera situazione che sino a pochi mesi indietro sembrava irrimediabilmente chiusa.

La riuscita del nostro disegno dipenderà anche dal grado di unità con cui porteremo avanti tale iniziativa, che sarebbe certamente singolare ventura che su di essa il partito marcasse una divisione proprio nel momento in cui la sua azione dimostra la capacità di coagulare tutte le forze interessate ad una effettiva inversione di tendenza.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

- produzione industriale 72
- disoccupazione
Situazione
Valutaria

55

Senato della Repubblica - Archivio Storico

dall'altro lato, la politica del governo e le sue stesse proposte dei sindacati sui temi della politica economica e delle riforme incontrano la più ferma opposizione dei sindacati stessi, i quali sono stati costretti allo sciopero del 12 gennaio, hanno con l'assemblea di popoli ribaditi il loro impegno per il Mezzogiorno e nella lettera di cui hanno precisato le ragioni del loro rifiuto.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Quel che è peggio, alla mancata soluzione dei problemi di fondo si aggiunge il peggioramento del clima politico generale, l'aggiunta dei voti missini in Parlamento a quelli del centro in più di una circostanza, una ripresa dell'estremismo di destra, degli attentati, delle aggressioni, mentre gruppi di giovani, credendo di affrettare l'avvento di un mondo nuovo, cadono in questa autentica provocazione e forniscono alibi al neo fascismo ed alle forze conservatrici. In questo clima politico si verificano i fatti tragici di Milano, nei quali purtroppo ancora una volta si deve lamentare la perdita di una giovane vita, e l'azione incontrollata ed irresponsabile di membri della polizia, oltre che il modo dell'impiego in generale delle forze di polizia in servizio di ordine pubblico, un modo che è stato deplorato da organi di stampa, come il Corriere della Sera ed altri giornali non certo della sinistra.

Noi non siamo mai stati fautori degli scontri con la polizia ed abbiamo nettamente separato la nostra responsabilità da infantili azioni estremistiche, che divengono ulteriori fattori di turbamento del regime democratico. Ma dobbiamo riaffermare l'esigenza che l'impiego delle forze di polizia risponda ad una chiara direttiva democratica e che sia salvaguardata la vita umana in ispecie nel corso di manifestazioni politiche o sindacali.

In questa situazione il maggiore pericolo è che si costituisca una alleanza di fatto tra le forze del centro e quelle dell'estrema destra, con forti agganci nella parte più reazionaria dell'economia ed in alcuni ambienti dei corpi dello stato, che sono indispensabili per il buon funzionamento della democrazia.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Per questo è urgente porre in crisi l'attuale formula di governo ed aprire la via a soluzioni nuove, che passino per la ripresa nelle forme possibili, di una collaborazione fra socialisti, democristiani e partiti minori. Presupposto di tale ripresa è la riconferma della politica approvata al Congresso di Genova e cioé la disponibilità del PSI senza della quale non esistono alternative valide ed attuali al centrismo. Se tale politica dovesse affievolirsi, altro non resterebbe che un'azione a lungo raggio, per la formazione di una nuova maggioranza. Ma è lecito e doveroso chiedersi quale sarebbe la condizione del Paese e dei lavoratori in questo lungo periodo e se noi abbiamo il diritto di compromettere possibilità tuttora esistenti, anche se tra molte difficoltà.

Non vi è dubbio che dopo il Congresso di Genova, i cui risultati peraltro hanno ricevuto un positivo collaudo nelle elezioni parziali del 26 novembre e nel clima di fiducia che vediamo estendersi intorno al Partito, la discussione interna della DC si è sviluppata con ampiezza e vigore, anche senza giungere ad un mutamento dell'indirizzo neo centrista. Salvo rare eccezioni tutti riconoscono l'importanza del PSI nello schieramento democratico e l'utilità della collaborazione di governo, anche se poi, con evidente contraddizione da parte della maggioranza DC, si continua a dare appoggio al governo centrista e si evita un confronto approfondito con il nostro partito sui problemi del Paese. Questa contraddizione si manifesta nelle posizioni del segretario della DC On. Forlani, che vorrebbe ad un tempo salvaguardare la centralità e mantenere il dialogo con il nostro partito. Né vale la giustificazione, che si dà solidamente, dell'appoggio all'attuale governo e cioé la necessità di evitare un vuoto politico, che sarebbe molto dannoso per le istituzioni. Tale giustificazione avrebbe valore se il PSI avesse respinto qualsiasi ipotesi di collaborazione, mentre più volte noi abbiamo dichiarato, che non solo eravamo disposti ad un ripresa di collaborazione di governo, ma anche ad un appoggio esterno a governi senza i liberali, che implicassero l'inizio di una inversione di tendenza.

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Allo scopo di individuare i contenuti di una politica adeguata all"entità dei problemi, siamo venuti sviluppando una discussione con l'On. La Malfa , nella quale sono intervenuti l'On. Colombo, il compagno Giolitti ed il compagno Amendola. Si tratta di una linea politica organica capace di porre la programmazione con i piedi per terra e di affrontare i problemi di struttura della nostra economia, che si riassumono in quelli degli investimenti e dell'occupazione, del Mezzogiorno, della prevalenza dei consumi sociali su quelli privati, delle riforme. Questo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

è anche un modo di valutare in senso critico ed autocritico le passate esperienze ed un tentativo doveroso di dare alle grandi lotte popolari uno sbocco politico, non massimalistico, nè rinviato a tempi troppo lontani. A mio parere, il partito deve impegnarsi sempre di più in questa ricerca, se siamo coscienti che nonostante il nostro impegno il centro sinistra in passato non ha conseguito risultati positivi su tali grandi problemi. Un contributo importante ci viene ora dalle organizzazioni sindacali, che anch'esse ricercano le linee di una politica organica, che vada oltre il frazionamento in rivendicazioni particolari e salariali.

Nel corso della nostra azione ci siamo attenuti in modo rigoroso agli impegni congressuali, nè la linea della disponibilità si è in alcun modo annebbiata od indebolita.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Abbiamo senza alcuna possibilità di equivoco respinta la richiesta di una associazione del partito ad un governo con i liberali, ci siamo opposti ai mutamenti imposti dal governo nella RAI-TV, e posto in modo serio i problemi della riforma, mentre con voto unanime della Direzione abbiamo deciso di chiedere al compagno Paolicchi di ritirarsi dalla carica di Amministratore della RA+TV. Abbiamo criticato la richiesta liberale di attuare formule centriste negli Enti Locali e mi stupisce profondamente che questa giusta e legittima difesa della linea del Partito sia stata criticata come un nostro cedimento. Le nostre organizzazioni di Partito con il nostro consenso, hanno risolto in modo sostanzialmente soddisfacente le crisi delle Regioni Siciliana e Sarda, ricostituendovi il centro-sinistra, senza che vi siano state apprezzabili ~~riserve~~ cautele tra le correnti. Anche nella regione lucana si è dato vita al centro-sinistra, mentre in altre situazioni, come Livorno, si è deciso di costituire giunte di sinistra, non essendovi peraltro diverse alternative.

Ma l'errore principale e più grave dei nostri critici non consiste ~~tutto~~ in questi rilievi di dettaglio od in quelli relativi al lav-oro di partito, per il quale mi limito ad osservare che nessun attivismo, nemmeno il più frenetico, può sostituirsi alla politica,

L'errore principale consiste nello scoraggiare tutti coloro che, in campo democristiano, o altrove, mirano ad aprire un dialogo od un confronto con noi, e comunque nel chiudere qualunque prospettiva attuale. Per convincersene, basterebbe considerare ~~l'autentica gioia con la quale~~ quanto vivo i sostenitori del centrismo ~~accolgono~~ plaudono tali critiche.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ed ora qualche parola sulle condizioni interne. Abbiamo lavorato in buona fede per conseguire un assetto unitario eda avendolo raggiunto pensavamo non di avere soppresso le differenze politiche, ma di poter instaurare un metodo di collaborazione. Purtroppo il fatto che dopo una riunione dell'ufficio politico, nel quale avevo posto i problemi dell'iniziativa del Partito e proposto la convocazione del C.C., sia apparsa una aspra nota di critica, ciò fa dubitare della utilità di tali organi unitari, se essi non sono nemmeno in grado di procedere senza drammi ad un confronto di opinioni prima di rendere pubblico il dissenso.

Detto questo, non mi rimane che proporre alla Direzione di convocare il C.C. per i giorni 13-15 febbraio.

Senato della Repubblica - Archivio Storico